

COMUNE DI PIACENZA (PC)
PROVINCIA DI PIACENZA

“IL PARCO DEL TEMPO”
Per una cultura dello sport,
del tempo libero, del benessere

STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

Coordinamento progetto: Comune di Piacenza

Sindaca
Assessora all'urbanistica
Assessore allo Sport
Dirigente del Settore Pianificazione strategica
Tecnici ufficio di Piano

Katia Tarasconi
Adriana Fantini
Mario Dadati
Massimo Sandoni
Elisa Brigati
Sofia Carini
Eleana Gropelli
Sara Scaringella

Attività di supporto: Politecnico di Milano, Dipartimento ABC

Responsabile della ricerca:

Prof. Emilio Faroldi - Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura Ingegneria delle
Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC)



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA,
INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI
E AMBIENTE COSTRUITO

Titolo Tavola

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

REL 01				Scala	Formato
					A4
				Nome file:	
				/	
Emissione		16/07/2024		Spazio note, timbri, firme	
Revisione:	Data:				
01		04			
02		05			
03		06			

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Comune di Piacenza

IL PARCO DEL TEMPO

Per una cultura
dello sport, del tempo libero e del benessere

SOMMARIO

PREMESSA

Il valore del tempo nell'evoluzione della società urbana contemporanea

1 TEMI e STRATEGIE

- 1.1 Per una nuova cultura dello spazio pubblico tra cultura del tempo libero, pratica sportiva e ricerca del benessere
- 1.2 Le infrastrutture sportive tra rigenerazione urbana, promozione della salute e inclusione sociale
- 1.3 Il ruolo dello sport nel progetto dello spazio pubblico

2 ANALISI

- 2.1 Metodo, strumenti e obiettivi della ricerca
- 2.2 Lettura del contesto e analisi degli spazi e delle infrastrutture esistenti
 - 2.2.1 Mappatura delle infrastrutture sportive
 - 2.2.2 Il calcio e lo Stadio Leonardo Garilli
 - 2.2.3 Il Polisportivo Edgardo Franzanti
 - 2.2.4 Lo Stadio Rugby Walter Beltrametti
 - 2.2.5 Il centro Pianeta Padel Piacenza
 - 2.2.6 Il Pattinodromo-ciclodromo
- 2.3 Dialoghi con il territorio: ascolto e interviste
- 2.4 Lo sport informale nella definizione del progetto dello spazio pubblico
 - 2.4.1 Tendenze in atto
 - 2.4.2 Casi studio

3 PROGETTO

- 3.1 Il Parco del Tempo: lineamenti progettuali
- 3.2 Un masterplan strategico per la città: tracciati urbani e valore sociale
- 3.3 L'uso pubblico dei luoghi e del tempo urbano: spazi aperti e connessioni
 - 3.3.1 La piazza di ingresso: accoglienza e relazione con il contesto
 - 3.3.2 Gli spazi aperti: comfort, sicurezza e qualità ambientale
- 3.4 Elementi fondativi del sistema
 - 3.4.1 Lo stadio: isolato urbano integrato
 - 3.4.2 Servizi Rugby
 - 3.4.3 L'agorà dello sport: una nuova centralità urbana e sociale
- 3.5 Il sistema delle connessioni

4 ALLEGATI

- 4.1 Dossier delle interviste
- 4.2 Tavole di progetto

PREMESSA

Il valore del tempo nell'evoluzione della società urbana contemporanea

Il tempo è sostanza di ogni vicenda urbana. Molteplici analisi in campo sociologico mostrano come la civiltà moderna dipenda dalla scansione precisa del tempo, che sia esso di natura inoperosa, sociale o economica. Il tempo è, altresì, dimensione complessa che presenta proprietà derivanti dalla interazione tra individui e dalla loro relazione con contesti fisici e spazi costruiti.

L'architettura della città rappresenta lo spazio dove si svolge il "tempo umano", un tempo che sfugge ad una percezione unitaria e alla rigida misurazione strumentale la cui interpretazione è riflesso di approcci culturali che rappresentano lo spirito di un momento storico e, parimenti, l'identità dei luoghi.

Parallelamente lo spazio costruito, nelle sue forme e nei suoi usi rappresenta il barometro di un'epoca, costituendo l'esito di variabili economiche, sociali, tecniche e culturali che, in forma sinergica, concorrono a definire il significato di un territorio e della collettività che lo abita.

La città, un paesaggio in continuo divenire, è specchio del mutare del valore del tempo da parte della società: pluralità, differenze, dissonanze sono espressione di una dimensione temporale non lineare che rappresenta la contemporaneità. Conseguentemente, all'azione progettuale si chiede di rispondere a principi e termini dall'evidente connotazione temporale: continuità, resilienza, adattabilità, permanenza, flessibilità, temporaneità, solo per citarne alcuni, rappresentano i valori funzionali e formali della costruzione di una rinnovata cultura spaziale che sia in grado di evidenziare le relazioni che lo spazio instaura con le attività umane della quotidianità, anticipandone l'evoluzione.

Nella dialettica tra *urbs* e *civitas* della città italiana, la sua infrastruttura pubblica rispecchia lo stretto legame tra spazio fisico e vivere sociale in cui, nell'integrazione con gli spazi privati dell'abitare, i luoghi dell'agire collettivo sono il fondamento dello sviluppo sociale.

Nella storia della città europea, lo spazio pubblico è da sempre espressione di approcci culturali, visioni politiche e ragioni economiche delle comunità che gli hanno dato forma e significato, generando una dotazione di attrezzature e luoghi collettivi strettamente connessi al valore e ai significati che la collettività attribuisce al tempo. Gli spazi aperti svolgono, in tale dinamica, un ruolo primario di catalizzatori della trasformazione urbana e sociale, mutando funzione con l'evolvere degli stili di vita, ma, al tempo stesso rafforzando la forma e l'immagine della città.

Il progetto è chiamato pertanto a interpretare il movimento, il tempo e il mutamento, poiché lo spazio urbano, mai uguale a sé stesso, è espressione di una rivoluzione ripetuta e di un cambiamento continuo: una struttura narrativa, un tempo del racconto e dell'esperienza che, mentre scandisce episodi diversi, varia la propria natura a seconda dei temi incontrati.

«[...] l'architettura è la scena fissa delle vicende dell'uomo, carica di sentimenti, di generazioni, di eventi pubblici, di tragedie private, di fatti nuovi ed antichi»
(Aldo Rossi, 1966).

1 TEMI e STRATEGIE

1.1 Per una nuova cultura dello spazio pubblico tra cultura del tempo libero, pratica sportiva e ricerca del benessere

All'interno del più ampio tema di riconfigurazione della città post-moderna, la piazza e lo spazio pubblico in genere sono oggi alla ricerca di una propria e nuova identità, tentando di recuperare i significati in passato attribuitigli all'interno del contesto culturale italiano, ossia di archetipo urbano, spazio di aggregazione dei più significativi nuclei sociali, centro geografico, organizzativo, morfologico della città, elemento nodale del suo naturale modulo di crescita e lettura.

I caratteri morfologici, funzionali, organizzativi degli spazi aperti, non più interpretati come ambiti in negativo nel tessuto urbano, tornano a caratterizzare le principali proposte di trasformazione dei più importanti sistemi urbani italiani ed europei delegando allo spazio pubblico il ruolo di amplificatore delle valenze e delle contraddizioni di un'architettura ormai non più mono direzionata dal punto di vista sia morfologico sia funzionale.

Consapevolezza ambientale, tutela della salute, attenzione alla sicurezza, esigenze di mobilità e accessibilità ai servizi rappresentano la centralità dei nuovi bisogni emergenti, giungendo a configurarsi come obiettivi imprescindibili per le azioni progettuali.

La qualità della vita, misurata in relazione all'ambiente urbano, è obiettivo primario nella valutazione delle opportunità e dei servizi a cui ogni cittadino può accedere, in particolar modo considerando gli aspetti legati al benessere psico-fisico e al grado di accessibilità, alla sostenibilità economica, all'equità sociale e alla tutela ambientale derivanti dalle azioni di trasformazione urbana.

Lo spazio pubblico aperto oggi viene inteso quale spazialità collettiva compresa tra i margini dell'edificato ed oltre, per entrare nell'impianto urbano e lambire anche quelle parti semi-pubbliche del progetto, le corti, i giardini e gli spazi di pertinenza delle residenze nonché gli spazi intorno alle grandi infrastrutture per lo sport, come gli stadi andando a riattivare e valorizzare aree prive di identità.

Progressivamente la tendenza è quella di ripensare la funzione sportiva elevandola ad ambito strategico in grado di rappresentare competitività territoriale e, allo stesso tempo, sviluppo locale.

A fronte di un generale disinvestimento politico e culturale che ha interessato l'architettura sportiva italiana negli ultimi decenni, a livello europeo sono state intraprese differenti strategie di rilancio del settore che muovono da una visione strategica orientata principalmente all'innovazione e a una maggiore integrazione dell'offerta con gli altri servizi presenti sul territorio.

Solo negli ultimi anni, l'architettura per la pratica sportiva e per il tempo libero all'interno del contesto italiano ha iniziato a ricevere una crescente attenzione che si è sviluppata contestualmente al riconoscimento del patrimonio culturale come motore strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio in un'ottica di non consumo di suolo, manifestandosi attraverso la promozione di progetti volti alla valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano legato allo sport e alla socialità. All'interno di questo contesto culturale, l'unicità della dimensione locale, derivante dall'integrazione dell'offerta sportiva con le risorse presenti sul territorio, viene riconosciuta come elemento necessario alla competitività internazionale e allo sviluppo sostenibile dei territori.

Ricollegandosi allo scenario culturale di riferimento, che individua nelle aree sottoutilizzate della città contemporanea luoghi di innovazione e sperimentazione, il presente lavoro di ricerca avanza l'ipotesi che l'architettura sportiva, molto spesso caratterizzata da situazioni di abbandono socio-urbanistico possa assumere un ruolo rilevante all'interno delle dinamiche di rigenerazione urbana ponendosi come ambito privilegiato ad elevato potenziale di innovazione. Essa muove dalla questione identitaria dei luoghi una riflessione sulla potenziale ricollocazione dell'architettura sportiva all'interno del dibattito sulla città contemporanea, in particolare quella italiana, attraverso una riscoperta o una reinterpretazione della sua matrice culturale che si traduce nelle logiche relazionali locali e con il territorio.

Considerare tali ambiti quali beni culturali, prodotti che hanno definito l'identità dei popoli e delle comunità valorizzandoli e interrogarsi sulle ricadute che tale scenario esprime sulle trasformazioni della città e del territorio costituisce azione necessaria ed eticamente corretta all'interno di una visione che interpreta l'atto politico, decisionale e progettuale come strumento culturale dalle elevate potenzialità.

Lo spazio pubblico urbano rappresenta da sempre il luogo dell'incontro e della condivisione sociale. La città è nata per offrire protezione a una comunità e favorire scambi e produzione, ma allo stesso tempo favorire la socialità e creare luoghi per il tempo libero.

Alla luce delle rapide trasformazioni dello scenario contemporaneo, il patrimonio degli spazi sotto utilizzati o gestiti inadeguatamente rappresenta un'opportunità per una trasformazione dei luoghi che sappia rispondere a bisogni e desideri di una società in evoluzione nei suoi stili di vita e nella fruizione della città.

L'individuazione e classificazione degli spazi aperti inutilizzati presenti nella città e la rilettura di alcune recenti esperienze di analisi urbana nel contesto europeo offrono spunti di riflessione per affinare obiettivi e strategie progettuali in grado di creare qualità, nel rispetto dell'identità dei luoghi, della loro storia, del rapporto tra l'insediamento urbano e la loro riconoscibilità di forma e funzione.

La dinamica evolutiva della città contemporanea suggerisce, congiuntamente ai valori della solidarietà, cultura, conoscenza ed innovazione, anche principi connessi alla convivenza di elementi molteplici e qualitativi: l'accoglienza, la condivisione, l'interpretazione del contesto quali fondamenta del sapere contemporaneo.

Città e territori risultano fortemente legati alla società che li vive e frequenta, fruendo dei loro spazi e valorizzando le risorse per mezzo di processi e dinamiche sovrapposte. Gli spazi sportivi, perciò, vanno intesi quali prodotti territoriali allargati, elementi collocati in relazione con altri all'interno di un sistema a più layer, in grado di contribuire in modo attivo alla valorizzazione di uno specifico luogo.

Lo sport è il soggetto promotore, centro di attrazione nonché catalizzatore di risorse umane ed economiche, accomunate da medesimo utilizzo del tempo libero e delle emozioni capaci di mutare i bacini di utenza in veri e propri distretti fondati sui valori, sul benessere fisico e sulle regole che lo sport, da sempre, impone.

1.2 Le infrastrutture sportive tra rigenerazione urbana, promozione della salute e inclusione sociale

All'interno delle dinamiche e dei processi di rigenerazione urbana e sociale nella città contemporanea, la relazione tra ambiente costruito e salute si pone quale tema centrale del dibattito e delle sue ricadute sulla trasformazione dei territori. In tale logica, il ruolo delle infrastrutture e dei luoghi per pratiche che possano coniugare inclusione sociale, educazione alla salute e benessere psico-fisico, rappresenta uno dei principali ambiti di riflessione.

La città contemporanea si trova oggi a dover rispondere a una crescente domanda di luoghi per la socialità in grado di promuovere il benessere fisico e mentale: lo sport e l'attività fisica in generale rappresentano, all'interno di questa condizione, i principali fattori di attivazione di stili di vita sani, di relazioni inclusive e, di conseguenza, di sviluppo socio-economico.

La promozione e la diffusione della pratica sportiva a diversi livelli, specialmente di tipo amatoriale, informale e diffuso, è fenomeno attestato da diversi studi e ricerche, nonché da rapporti ufficiali in ambito europeo e italiano (EU "Sport & Health", 2008; WHO, 2010; WHO, 2015; ISTAT, 2019; PNRR 2021) che attestano il conseguente impatto sulla salute urbana e sulla socialità, oltre che sulla riduzione dei costi sanitari.

La collettività sempre più richiede luoghi in cui trascorrere il tempo libero e dedicarsi all'attività fisica in condizioni di qualità ambientale e sicurezza. L'attività sportiva, di conseguenza, e i luoghi dedicati alla sua pratica, divengono elemento fondamentale nei processi di trasformazione e rigenerazione, architettonica e sociale, come evidenzia anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR per il contesto italiano¹. I recenti fenomeni globali, in aggiunta, hanno accelerato alcuni processi, innalzando, in particolare, la domanda di spazi e servizi per lo sport di base e lo sport "urbano", e rafforzando la rilevanza dei servizi di prossimità e della loro accessibilità (Vettori, 2019; Vettori e Cognigni, 2020).

In termine di adattamento alle richieste emergenti a fronte degli anni di crisi sanitaria, legate alla radicale modifica degli stili di vita urbana, al mutamento del sistema economico, produttivo e sociale, nonché all'organizzazione fisica della città e dei suoi elementi, il sistema della infrastrutturazione per la pratica sportiva, nelle sue varie manifestazioni, rappresenta uno degli ambiti che maggiormente richiederà significativi ripensamenti, sia in termini di spazio sia di tempo.

Tra gli ambiti che connotano la recente evoluzione del rapporto tra infrastruttura collettiva e città, a cui sono riconducibili le diverse strutture sportive, indoor e outdoor, particolare rilevanza acquisiscono le strutture sportive di prossimità per lo sport di base (centri sportivi, palestre, piscine), insieme agli spazi pubblici e urbani dedicati ad attività sociali e sportive, in una accezione sempre più diffusa di "città-palestra", in virtù della loro localizzazione e raggiungibilità all'interno dei contesti urbani, nonché del loro carattere infrastrutturale che innerva città e quartieri.

Dal momento della sua nascita, la pratica sportiva rappresenta uno dei principali indicatori di progresso sociale. Parimenti, il sistema di infrastrutturale a essa dedicata costituisce, in epoca contemporanea, un parametro sempre più rilevante di qualità urbana a livello non materiale

¹ Il riconoscimento del "ruolo dello sport nell'inclusione e integrazione sociale come strumento di contrasto alla marginalizzazione di soggetti e comunità locali" è parte della Missione 5 stabilita dal PNRR per l'ambito delle Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (PNRR Documento Ufficiale, p. 208). All'interno del documento viene richiamato il rilievo economico e sociale dello sport, l'impatto sulla salute e sul sistema sanitario, l'importanza della "diffusione della cultura dello sport" e della riqualificazione delle strutture sportive come rivitalizzazione e miglioramento di aree degradate e aumento dell'inclusione sociale (PNRR, Documento Ufficiale, p. 210; p. 215; p. 220).

bensi di programmi, azioni e strategie. Se già negli anni Settanta il dibattito promosso dalla sociologia urbana evidenzia il tempo libero come diritto a cui aspirare, oggi la fruizione di luoghi e spazi per il suo esercizio è parte integrante di tale diritto nonché elemento fondante di una “etica della città aperta”.

In tale scenario, la recente evoluzione delle infrastrutture sportive si propone come ambito nel quale la sperimentazione trova applicazione attraverso politiche socio-ambientali e programmi di qualificazione urbana mirati a promuovere nuovi ed elevati standard di benessere e socialità. Negli ultimi decenni l'attenzione ai temi della salute, fortemente correlata all'incremento quantitativo e di valore del tempo libero, ha influito sulla percezione e la configurazione del sistema infrastrutturale dedicato alle attività ludico-sportive, ponendolo al centro della più ampia riflessione sui nuovi ruoli e significati dello spazio pubblico.

Le recenti strategie di implementazione della vivibilità urbana, riportate dalla letteratura come contributo sostanziale alle azioni di rigenerazione urbana e di marketing territoriale, coinvolgendo politiche e azioni sul tema delle infrastrutture sportive evidenziando la loro portata paradigmatica all'interno del dibattito sulla città e sulla qualità dei suoi spazi.

Altrettanto significativo risulta il quadro complessivo, facilmente percepibile a livello mediatico, che connota il rapporto sport/società, oggi un contesto in rapida evoluzione caratterizzato da una crescita della domanda di spazi e servizi destinati alla pratica sportiva a tutti i livelli, da quello agonistico a quello amatoriale.

La necessità di identificare luoghi per lo sport si affianca all'esigenza di spazi nei quali dedicare il tempo libero alla cura, al benessere e alla salute. Basti pensare ad alcune espressioni dello sport dilettantistico e semi-agonistico che negli ultimi anni hanno visto un forte incremento riconsiderando la città in un'accezione aperta e diffusa: sport informali, urbani che si insinuano positivamente in aree spesso irrisolte, ripensandole. La città diviene teatro di eventi quotidiani e spontanei traendo effetti positivi da tale fenomeno.

Nell'epoca dei social network e della continua condivisione dei flussi d'informazione, gli eventi sportivi sono in grado di coinvolgere migliaia di persone con frequenza quotidiana, incidendo a ogni livello sui contesti di riferimento e sugli usi e costumi della collettività.

A una dimensione globale e globalizzante dello sport e della sua rappresentazione, che necessita di infrastrutture sempre più complesse e integrate, fa da contraltare una dimensione capillare e diffusa della pratica sportiva che, partendo dagli stessi presupposti culturali e grazie alla condivisione virtuale delle informazioni, assume uguale, se non maggiore, rilevanza nei settori dell'industria dello sport e del tempo libero coinvolgendo sezioni di mercato sempre più consistenti. Lo spettatore diventa sempre più attore attivo dello spettacolo sportivo e l'attività fisica costituisce azione diffusa e inclusiva per ogni fascia di età, ceto sociale, ambito culturale e geografico.

Le dinamiche in atto svelano che la modalità di adesione all'ambito sportivo sta mutando, veicolandosi sempre più nella direzione di una pratica destrutturata, fuori dagli schemi classici del tesseramento federale e interpretando sempre più lo sport non esclusivamente quale attività competitiva bensì quale strumento di diffuso benessere mentale, fisico e sociale.

Un crescente numero di persone praticano, negli spazi aperti della città, attività sportive di ampia diffusione e facile attivazione come ad esempio yoga, fitness, skate-board, per giungere a sport più specialistici quali arrampicata, o più tradizionali quali basket e golf.

Lo sport identifica il micro-evento della quotidianità: fattore che agisce da potente strumento di coesione sociale, il cui accesso non risulta regolato, non esistendo limiti fisici tra attore/spettatore e campo di gioco/spazio pubblico. Il confine tra contenuto e contenitore diviene

sfumato, labile, spesso provvisorio e temporaneo, non per questo meno incisivo sulla dinamica delle trasformazioni urbane.

Se da una parte l'avvento del cosiddetto sport-business, favorito dalla generale trasformazione del divertimento inteso come loisir, ha innescato un processo per cui le manifestazioni sportive si sono trasformate in un bene di consumo da immettere sul mercato, dall'altra, l'infrastruttura sportiva, non solamente dei grandi eventi, ha acquisito visibilità mediante i nuovi media che ne favoriscono la veicolazione in quanto luogo di relazione, generando all'interno del tessuto urbano una serie di relazioni che vanno oltre la definizione spaziale e fisica della propria identità. Tale interpretazione dell'infrastruttura sportiva, non solo contenitore di un evento o di una attività, ma elemento in grado di influenzare la qualità della vita di una parte di città, esprime la propria essenza nei concetti di prossimità e compresenza, introducendo nei propri parametri prestazionali quello della "responsabilità sociale".

Paradigmatici, sul tema, i paesi in via di sviluppo o i contesti urbani a elevata problematicità di degrado sociale, in cui spesso lo spazio che agevola la pratica sportiva a tutte le categorie di utenza è uno dei baricentri dei processi di rigenerazione urbana.

Praticare sport in luoghi non convenzionali, purché capaci di individuare e riconoscere l'identità sportiva anche di chi li pratica, diviene sempre più un fattore sociale decisivo nelle logiche dell'evoluzione degli stili di vita. Pensare la città come una grande "palestra a cielo aperto" attraverso la riqualificazione di architetture o intere porzioni urbane in condizioni di abbandono da mettere a disposizione dei cittadini, è tema di stringente attualità.

Lo sport diffuso consente di iniettare negli interstizi urbani cellule portatrici di effetti positivi, dal punto di vista socio-educativo e della qualità degli spazi aperti, riconducibili ad azioni in termini sociologici e non solo morfologici, di "agopuntura urbana".

Una pratica che si affianca alla grande e media infrastruttura, facendo della città e dei vuoti urbani il luogo ideale per parchi, aree attrezzate, piste ciclabili, ecc.

Il grande evento rappresenta, se visto da tale prospettiva, un tassello di un movimento i cui confini risultano di non facile perimetrazione. Lo sport in strada, lo sport spontaneo, lo sport diffuso, si sta riappropriando degli spazi informi e informali, abbandonati e degradati dei paesaggi urbani e peri-urbani, anch'essi "terzi paesaggi" di questa epoca: nascono così nuove modalità di pratica sportiva e attività fisica, con un'interazione e interfaccia diretta tra spazio fisico e luogo del movimento.

Sport "minori", ma maggiori, di nuova concezione: attori attivi nella modellazione degli spazi aperti pubblici.

Sempre più spesso la funzione sportiva integrata e rimodulata congiuntamente a quelle del benessere e del tempo libero, è posta al centro del sistema, asse portante di programmi funzionali complessi di operazioni di riqualificazione urbana.

1.3 Il ruolo dello sport nel progetto dello spazio pubblico

Negli ultimi decenni, in contrapposizione ai processi economici e politici che hanno teso alla privatizzazione della città, riconducendo le aree pubbliche a estensioni accessorie di attività commerciali o a cornice di nuove icone di architettura contemporanea, sono stati avviati veri e propri processi di rivendicazione di spazi sociali e collettivi all'interno della città. All'interno di tali dinamiche di "democratizzazione" dello spazio pubblico la pratica sportiva si pone come importante strumento di rigenerazione, la cui valenza integrativa riesce ad attivare nuovi usi e significati degli spazi. Se già storicamente le piazze sono state luogo di eventi sportivi, data la loro natura di luoghi della collettività, in epoca contemporanea il processo di appropriazione degli spazi non edificati o strutturati della città da parte di attività sportive praticate nelle loro

forme spontanee si è esteso coinvolgendo ambiti e aree urbane in modo diffuso e capillare. Lo spazio pubblico, oggi luogo aperto e flessibile, congiuntamente ad una cultura del tempo libero che pone al centro la ricerca di benessere psico-fisico, si fonda su un concetto di città che vede tutti i suoi elementi costitutivi (artificiali e naturali) orientati allo sviluppo di programmi integrati e strategie di pianificazione che promuovano un'idea di città sana il cui concetto di salute è basato sia sull'attività fisica sia sui rapporti sociali.

Tale visione richiede un approccio sistemico nei confronti della progettazione urbana, partendo dalle esigenze delle persone per immaginare una pianificazione multidisciplinare del territorio fondata sulla mobilità sostenibile, sulla tutela ambientale, sulla capacità di erogare servizi ai cittadini e razionalizzarne i costi di gestione, sulla visione di città come hub logistico per la produzione e lo scambio di beni e servizi, ma, soprattutto, come luogo creativo e attrattivo che facilita i processi di produzione culturale, coesione sociale e innovazione tecnologica .

Uno degli aspetti più significativi di tali processi è rappresentato dal ruolo attivo dell'utenza: l'*homo urbanus* non rappresenta solamente l'utente finale della trasformazione dei luoghi, il "consumatore", ma è parte determinante nei processi di pianificazione congiuntamente agli attori tradizionali della governance cittadina, delineando forme di partecipazione "evoluta" che stanno portando risultati concreti e tangibili in tutto lo scenario europeo.

Un caso ormai pionieristico di tale approccio è il noto intervento di rigenerazione urbana e sociale *Superkilen* di Copenhagen (2012). Il progetto, per il quale progettisti, paesaggisti e artisti hanno coinvolto direttamente la popolazione del quartiere nella definizione di un quadro esigenziale e nella conseguente individuazione di possibili risposte. Si è qui individuato tra i suoi principali driver gli spazi e le attrezzature per la sportiva sia in forma individuale sia collettiva.

Queste sperimentazioni, diffuse in maniera capillare nel contesto europeo di area sia mediterranea sia nordica, nell'ultimo decennio hanno dato vita a modelli di progettazione dello spazio pubblico innovativi e sostenibili ponendo in evidenza il potenziale di luoghi dimenticati, aree degradate e sottoutilizzate.

La cultura architettonica ha saputo fare propri i risultati di queste azioni inizialmente spontanee, dando forma alle istanze della città contemporanea e interpretando tali scenari con la creazione di spazi per la collettività che superano i dualismi pubblico e privato, spazio costruito e spazio vuoto, costruzione e paesaggio, permanenza e dinamismo.

L'intera variegata articolazione degli spazi pubblici che compongono la città storica è coinvolta da tali fenomeni: primo fra tutti, il parco urbano ottocentesco oggi reinterpretato e trasformato in un campo collettivo, in cui lo sport ricopre un ruolo centrale di integratore sociale; i *waterfront* cittadini, trasformati in paesaggi urbani dove l'architettura integrata all'acqua attiva funzioni ludiche e sportive come in numerose aree lungo il canale di *Nyhavn* a Copenhagen; le aree recuperate lungo gli alvei di torrenti e fiumi, come il parco sportivo lungo il *Manzanares* di Madrid o il *Krymskaya Embankment* di Mosca, oggi aree multifunzionali dove percorsi ciclopedonali e aree verdi si intervallano a padiglioni e campi sportivi.

Quelle che erano le tradizionali aree gioco si stanno tramutando in spazi dinamici che coinvolgono diverse categorie di utenza, dall'infanzia all'adolescenza aggregando la comunità attorno a spazi sempre più articolati per forme e configurazioni: skate-park attrezzati, come la *Merida Youth Factory* di Merida o lo *Skate Park Jardines de Aureà Cuadrado* di Barcellona, parchi per il parkour, (sport spontaneo urbano oggi riconosciuto dal Coni come disciplina sportiva), campi multi-funzione in cui la configurazione delle superfici per lo sport diviene occasione di riutilizzo funzionale e artistico degli spazi esistenti, qualificando anche esteticamente aree interstiziali abbandonate o residuali.

Parallelamente, spazi pubblici storicamente monofunzionali, prima fra tutte la piazza ma anche la strada, il viale, le aree di rispetto delle infrastrutture, si stanno attrezzando per usi molteplici, rispondendo alle esigenze di socializzazione e diversificazione del tempo libero.

Sulla base di tali presupposti, il progetto di ricerca “Il Parco del Tempo. Un masterplan strategico per la cultura del tempo libero, dello sport e del benessere” si interroga sulle potenzialità degli spazi presenti a Piacenza nell’area dello Stadio “Leonardo Garilli”, conosciuta dai locali come “Cittadella dello Sport”, quali possibili opportunità per la progettazione della città del futuro attraverso un ripensamento di quelli che oggi possono trasformarsi da “scarti di città” - dalla definizione del sociologo Richard Sennett - a “osservatori privilegiati” delle trasformazioni urbane e sociali.

2 ANALISI

2.1 Metodo, strumenti e obiettivi della ricerca

Il progetto di ricerca in oggetto muove le sue ragioni da alcuni obiettivi strategici che la progettualità della città di Piacenza e la sua amministrazione stanno attuando secondo gli obiettivi generali di una valorizzazione urbana ed ambientale, di promozione di un'azione di *marketing* urbano e strategico, di pianificazione e di recupero del territorio, di tutela dell'identità storico artistica e immateriale, di valorizzazione dello Stadio Leonardo Garilli di Piacenza, degli spazi aperti limitrofi ad esso e del sistema infrastrutturale di collegamento delle differenti aree sportive già presenti nell'area. L'area di progetto ha una profonda radice storica nella città di Piacenza. L'area di progetto è suddivisa in due da una grande rete infrastrutturale ad alto scorrimento, che definisce un grande limite per l'area non solo a livello morfologico ma anche funzionale. L'area ricopre una superficie di circa 250mila metri quadri e ospita al suo interno: il complesso dello Stadio Leonardo Garilli e i campi di allenamento, lo Stadio del Rugby Walter Beltrametti, Il Polisportivo E. Franzanti comprensivo dell'area natatoria, il centro Pianeta Padel Piacenza, il Pattinodromo-ciclodromo.

La decisione presa dall'attuale amministrazione comunale è stata quella di avviare un processo-progetto che definisse un masterplan strategico in cui ci fosse una valorizzazione dello spazio esistente, nonché degli edifici e dello spazio pubblico. Una valorizzazione rivolta non solo agli edifici ma anche dello spazio aperto con l'intento di costituire un nuovo polo per lo sport e la cultura autonomo, contemporaneo e flessibile ai differenti usi funzionali e di utenza.

Il progetto si pone l'obiettivo di risolvere una serie di carenze che, a seguito della riappropriazione di tale spazio, lo rendono tuttora scarsamente fruibile: restituire identità, funzione, qualità ambientale e sicurezza a tale area significa garantire uno spazio pubblico dinamico, vivibile e adeguato ai principali requisiti di uno spazio pubblico contemporaneo.

Alla luce dello stato di fatto e con l'obiettivo di attivare azioni di promozione e marketing urbano, la rinnovata spazialità urbana si propone come volano di una riqualificazione strutturale più estesa al fine di sostenere quel livello di attrazione sportiva-turistica di cui Piacenza, per grande numero di eventi ed infrastrutture sportive ha sempre goduto.

L'idea di progetto si inserisce infatti nel ridisegno e riqualificazione complessiva dell'attuale "Cittadella dello Sport di Piacenza". Il progetto è orientato a migliorare la fruibilità degli spazi e dei percorsi di collegamento-attraversamento tra le aree sportive esistenti nel tentativo di rendere connessa, sicura, e confortevole la permanenza all'interno delle diverse aree presenti, e facilitando la connessione tra i luoghi e servizi della città che gravitano nelle immediate vicinanze.

Nel complesso la filosofia di intervento, la porzione di sistema che coinvolge l'area di progetto rappresenta uno stralcio di elevato rilievo, visto il ruolo di cerniera che svolge tra lo spazio pubblico urbano e la concentrazione di infrastrutture sportive presenti.

La consistente dimensione dell'area si presta tuttavia anche come riflessione sul ruolo che tale area può svolgere al di là di quello connettivo di collegamento, divenendo una nuova polarità urbana per cittadini e turisti grazie alla presenza del verde, di spazi flessibili per lo spettacolo e la cultura, di attrezzature per la sosta, per le pratiche sportive e il gioco libero e quello agonistico. Il coinvolgimento di una vasta gamma di utenti per età, esigenze, stili di vita, rappresenta l'obiettivo primario del progetto di rifunzionalizzazione, al fine di promuovere i concetti di accessibilità, fruizione, qualità ambientale, sostenibilità e inclusione sociali propri dello spazio pubblico contemporaneo.

2.2 Lettura del contesto e analisi degli spazi e delle infrastrutture

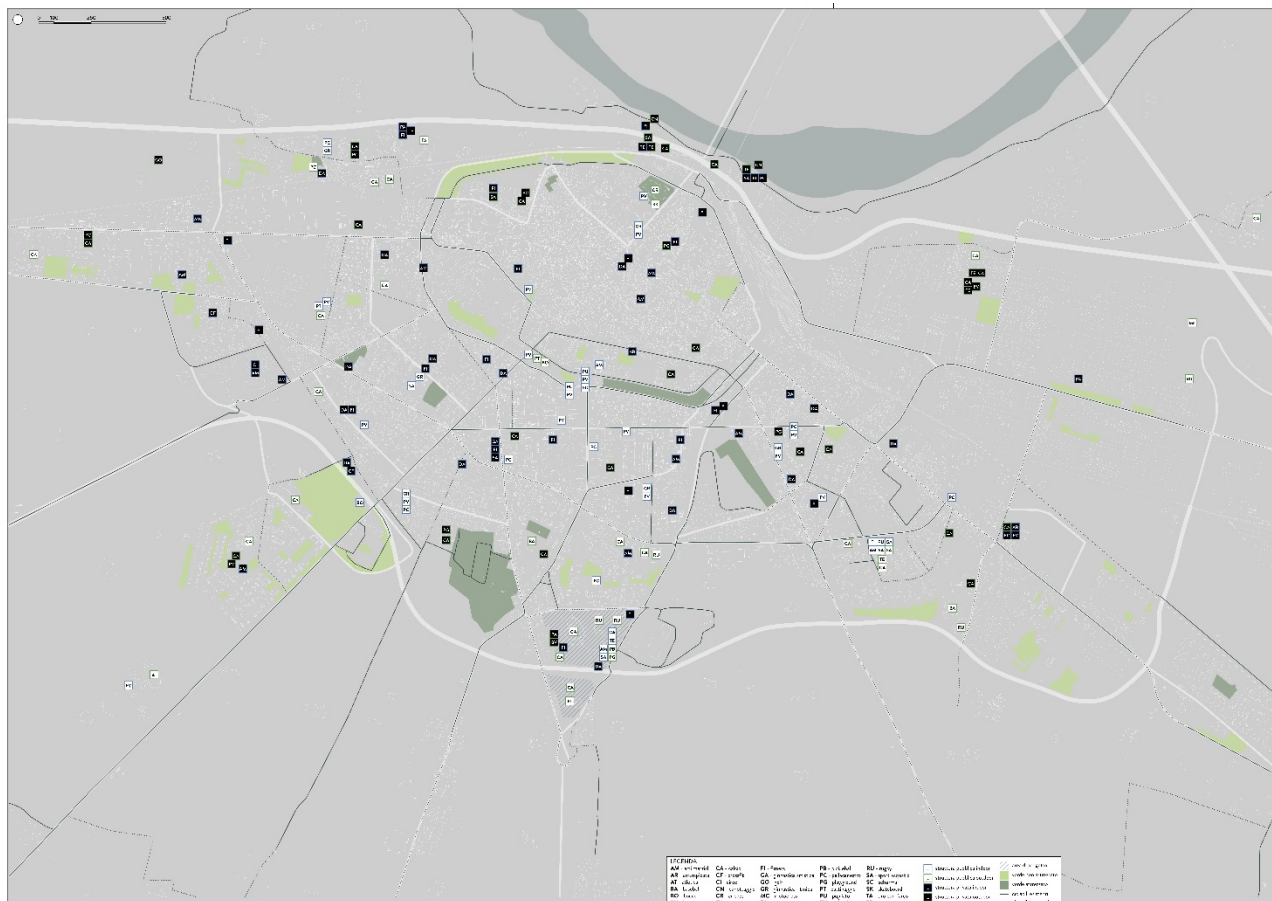
2.2.1 Mappatura delle infrastrutture sportive esistenti

L'azione progettuale è fondata su un processo di analisi che prende il via dall'elaborazione di una mappatura delle infrastrutture sportive esistenti che insistono sul territorio comunale di Piacenza. La mappatura fornisce una panoramica completa e aggiornata al fine di comprendere al meglio le esigenze del territorio, identificare le lacune infrastrutturali e indirizzare in modo efficace le strategie di sviluppo.

In una prima fase sono stati identificati gli impianti sportivi esistenti e funzionanti, successivamente catalogati secondo due macro-categorie: pubblici o privati, indoor o outdoor. Tale classificazione garantisce una chiara e immediata comprensione della localizzazione e della tipologia delle diverse strutture, nonché una lettura trasversale di tutte le discipline e attività presenti. In particolare, sono state identificate 30 discipline sportive e 139 infrastrutture sportive comprendenti palestre, incluse quelle scolastiche, centri sportivi, stadi, palazzetti, oratori e aree sportive all'aperto.

Il lavoro di mappatura è stato condiviso con l'Amministrazione Comunale come strumento di supporto per lo sviluppo del Piano Urbanistico Generale (PUG) della città di Piacenza. Le informazioni raccolte hanno generato un database multi-criteriale in continuo aggiornamento che intende rafforzare la pianificazione metodica a scala urbana volta al miglioramento dell'infrastrutturazione sportiva comunale e alla conseguente incentivazione sociale della pratica sportiva.

L'analisi si è poi concentrata nell'area di progetto in cui sono state identificate, catalogate e approfondite nel dettaglio tutte le infrastrutture esistenti.



2.2.2 Il calcio e lo Stadio Leonardo Garilli

Sorti e sviluppati dalla seconda metà del XIX secolo come luoghi chiamati ad ospitare manifestazioni agonistiche, gli stadi giungono al culmine di una parabola di sviluppo nel XX secolo in concomitanza con la piena evoluzione dei sistemi economici e territoriali quali luoghi ad alta specializzazione funzionale dalla temporalità ciclica e segmentata. Tuttavia, la trasformazione delle economie territoriali post-industriali, orientate ad assegnare al benessere e al tempo libero un ruolo centrale, determina per gli stadi una fase di profondo mutamento che ne fa luoghi cruciali per le strategie di sviluppo territoriale.

Le politiche intraprese negli ultimi due decenni nei confronti di questi elementi urbani hanno avuto come obiettivo principale quello di interrogarsi sul concetto di stadio che da semplice contenitore di eventi si è trasformato in un'infrastruttura in grado di promuovere e produrre servizi destinati alla città diventando un centro di profitto in grado di generare opportunità.

L'Italia esibisce una situazione caratterizzata dalla presenza di un vasto patrimonio costruito esistente che, declinato all'interno dell'ambito delle infrastrutture sportive assume caratteri di grande attualità generando un dibattito originale ed inedito nello scenario europeo.

Il contesto italiano è caratterizzato da un diffuso e capillare sistema di luoghi destinati alla pratica e all'attività sportiva il cui valore assume, al contempo, un'oggettiva rilevanza e un significativo impegno connesso al rispetto memoriale dei luoghi; allo stesso tempo l'impiantistica sportiva, sorta all'inizio del XX secolo sulla base di presupposti monofunzionali e interrelati a una cultura decisamente differente da quella attuale per numeri, valori economici, tipologie d'utenza, risulta oggi inadeguata, non più in grado di rispondere alle esigenze espresse dalla società contemporanea.

La presenza di imponenti manufatti e di luoghi dello sport sull'intero territorio in gran parte obsoleti, i differenti regimi di tutela che gravano su una notevole quantità di tali impianti, le difficoltà di adeguamento delle strutture esistenti caratterizzate da un'evidente rigidità morfotipologica, la natura pubblica delle proprietà, il forte carattere identitario di questi manufatti all'interno dei differenti contesti sono solo alcuni dei principali temi peculiari per la comprensione della situazione italiana e delle relative criticità che risultano direttamente proporzionali alle potenzialità di tale sistema.

In Italia il processo di valorizzazione delle strutture sportive risulta in ampio ritardo, è proprio in questa condizione che viene individuato il potenziale di innovazione dove la valutazione delle condizioni attuali, dei mutamenti d'uso e di contesto si interfaccia con la questione aperta riguardante il futuro delle architetture del Novecento.

All'interno della città contemporanea che cresce su sé stessa, in un'ottica di non consumo di suolo rigenerando le porzioni sottoutilizzate, è ormai evidente come l'infrastruttura sportiva possa essere considerata uno dei componenti fondamentali per lo sviluppo del tessuto urbano e si candida come uno degli asset strategici più interessanti per veicolare i processi di rigenerazione urbana e di valorizzazione dell'ambiente costruito.

A Piacenza furono le società sportive Salus et Virtus e Sport Pedestre Audace a portare avanti in forma organizzata il gioco del calcio ad inizio secolo. Prima di allora, le poche gare disputate in città rappresentavano diversivi inseriti tra le tante discipline sportive (soprattutto canottaggio, ginnastica, ciclismo, tiro a segno e podismo) praticate in città da più tempo e con maggiore regolarità. Assieme ad altre squadre, per lo più formate da studenti, le due associazioni sportive cominciarono a fronteggiarsi sui non pochi terreni che Piacenza allora offriva. Ad ospitare le prime gare furono la Spianata Farnese, il terreno del Poligono fuori Porta Taverna (Piazzale Torino), le rotonde del Pubblico Passaggio verso la Madonna della Bomba e all'altezza di Via Santa Franca, il prato ai piedi delle mura in zona Porta Roma. In tutti i casi si trattava di campi

improvvisati, prive di strutture ricettive destinate al pubblico, del resto assai poco numerosi all'inizio. Su questi terreni nacque il Piacenza Football Club, poi fusosi con l'altra compagine emergente, la Giovane Italia. Uno dei primi e più pressanti problemi per la dirigenza del neonato Piacenza Football Club dovette affrontare nei suoi primi giorni di vita era quello del terreno di gioco. Un particolare non trascurabile, dato che fino ad allora a Piacenza si era giocato su campi ben lontani da ogni parvenza di regolarità: il più vicino a queste caratteristiche era la Spianata Farnese, l'attuale campo Daturi.

L'area adatta per il primo campo venne individuata in un prato lungo il torrente Rifiuto, nella zona dei Molini degli Orti, su un terreno di proprietà della ditta Micheli produttrice di materiali edili.

Si trovava poco fuori Barriera Roma, all'ingresso della via Emilia allora denominata Porta Cavallotti, soluzione temporanea, tant'è che il campo era stato affittato solo per pochi mesi. Le misure erano ridottissime (45x90), per il pubblico soltanto sedie a bordocampo e successivamente un palco in legno eretto dal Genio Militare poco prima dell'inizio della stagione. Nessun dato disponibile sulla capienza, il campo fu inaugurato con una cerimonia il 26 ottobre 1919.

Problematiche di affitto, i disagi patiti e la necessità di un terreno di gioco più adeguato al Campionato di Prima Categoria portarono nel 1920 alla ricerca di un nuovo campo. La zona prescelta fu quella di barriera Genova, chiamata all'epoca barriera Vittorio Emanuele: due prati divisi da un fossato dietro le Autoguidovie. Il progetto di riadattamento fu seguito dall'ing. Arturo Veneziani, dirigente biancorosso, e portò alla realizzazione di un rettangolo di gioco delle massime dimensioni con fondo erboso. Inaugurato con due amichevoli, a causa dei tempi ristretti, non fu effettuato il drenaggio, e questo avrebbe causato cronici problemi di impraticabilità nei mesi invernali.

La denominazione è variata più volte: negli anni Trenta il campo era intitolato ad Alessandro Casali, giovane marchese nativo di Morfasso, capitano di fanteria caduto in battaglia nel 1917. Dal 1937 al 1945, in ossequio ai dettami fascisti, assume la denominazione di Stadio del Littorio, per tornare a Stadio Comunale dopo la fine del conflitto. Ma per tutti, tifosi e giornalisti, era il campo di Barriera Genova, teatro delle sorti biancorosse per quasi mezzo secolo.

Le strutture, almeno inizialmente, erano limitatissime: gli spogliatoi per le squadre erano costituiti da due costruzioni in legno, la cinta era uno steccato sconnesso.

La tribuna, anch'essa in legno, sarebbe arrivata più tardi, per opera del Genio Militare, ed era una semplice struttura in uso fino al 1930.

Nel corso degli anni lo stadio fu adeguato attraverso numerosi interventi migliorativi. L'originaria tribuna in legno dell'impianto venne sostituita nel 1933 da una struttura in muratura, intervento che porta la capienza a circa 5.000 spettatori, ed è seguito dalla pista di atletica (1935) che circonda il terreno di gioco.

La guerra segna una battuta di arresto: lo stadio venne utilizzato come bivacco delle truppe tedesche in città e poi dal Battaglione Monte Rosa, soldati e cavalli danneggiano la pista di atletica (1935) che circonda il terreno di gioco.

Quando il calcio riprese il proprio corso, si mise mano anche allo stadio: le strutture minime vengono integrate dal muro di cinta, dalla nuova gradinata dei popolari opposta alla tribuna (1945), dalla tribuna stampa (1946) e all'inizio degli anni Cinquanta da una sola gradinata di curva, peraltro incompleta, dal lato delle Officine Ballerini. Ultima miglioria, quando ormai l'impianto era sul viale del tramonto è l'impianto di illuminazione datato 1967. Questione mai risolta rimase la tenuta del fondo: nelle partite invernali il terreno assomigliava a quello di molti campetti oratoriali causando innumerevoli rinvii per campo impraticabile. A peggiorare la situazione, dal 1947 lo stadio fu condiviso con il Pro Piacenza e con il Piacenza Rugby.

Barriera Genova era il classico stadio di provincia, capace però di toccare punte di oltre 10.000 spettatori, grazie all'aggiunta di tribune mobili negli ampi spazi vuoti tra i vari corpi in muratura. Le strutture in cemento armato accusarono inesorabili segni di logorio, con gravi conseguenze, il 31 gennaio 1965, giorno di derby con la Cremonese, il distacco di un pezzo di cornicione del muro di cinta presso l'ingresso della gradinata popolare ferì quattro persone, di cui una mortalmente. Inoltre, con lo sviluppo edilizio del boom economico, si era venuto a trovare non più in periferia, ma in mezzo a numerosi edifici, rendendo problematico afflusso e deflusso dai due ingressi di via Tononi (gradinata popolare) e via Poggi (tribuna coperta).

Il grosso limite rimase il fondo del campo ai limiti della praticabilità, soprattutto nei mesi invernali, dovuto al mancato drenaggio iniziale.

Le varie problematiche del campo di barriera Genova furono ben note a sportivi e politici locali, tant'è che già dall'inizio degli anni Cinquanta si iniziò a parlare di nuovo stadio: prima con un avveniristico progetto di sistemazione della Spianata Farnese, nel 1950 (un impianto comprensivo di negozi e servizi per il pubblico), e tre anni dopo con un nuovo stadio da 20.000 posti destinato a sorgere nel nascente quartiere Belvedere, tra via Vittorio Veneto e via Pietro Cella.

Progetti rimasti tali, in versione cartacea e plastica, fino alla fine degli anni Sessanta quando le vicende sportive portarono il Piacenza a lottare per la promozione di Serie B. Fu allora che, per iniziativa del presidente (nonché imprenditore edile) Vincenzo Romagnoli, sorse il nuovo stadio, situato nella zona della Galleana, un'area poco abitata a pochi metri dallo Stadio Beltrametti, il terreno di gioco del Rugby Piacenza inaugurato nel 1966. La festa di addio allo stadio di Barriera Genova coincise con la festa per la promozione di Serie B della formazione allenata da Tino Molina, dopodiché l'impianto fu abbattuto per lasciare il posto a nuovi palazzi abitativi. Oggi l'area del vecchio impianto è stata completamente inglobata dalle abitazioni del centro. Il ricordo del vecchio stadio sopravvive nel cosiddetto "Campaccio", il giardino tra via Ancillotti e via Negri che comprende un'ampia porzione del terreno di gioco, e nella toponomastica, con via Campo Sportivo Vecchio.

Pur non avendo mai ospitato partite ufficiali della Nazionale di calcio italiana, il campo di Barriera Genova fu teatro di due partite di allenamento degli Azzurri, nel 1929 e nel 1931. Due furono anche le apparizioni della Nazionale italiana di rugby nel marzo 1942.

Costruito in tempi brevissimi, grazie all'uso di elementi prefabbricati, lo stadio della Galleana, ufficialmente stadio Comunale, e dal gennaio 1997 intitolato a Leonardo Garilli, si proponeva in origine come una struttura moderna ed efficiente, per superare i limiti di Barriera Genova: capienza ampliata a 12.000 posti a sedere (15.000 spettatori di massima contando i posti in piedi), illuminazione, pista di atletica finanziata dal CONI, posizione favorevole alla periferia della città. La squadra biancorossa si trasferì nel nuovo stadio nel 1969, l'inaugurazione effettiva risale alla partita di Coppa Italia contro il Torino, il 31 agosto 1969; la cerimonia ufficiale avvenne tre settimane più tardi, in occasione di Piacenza-Perugia con il debutto casalingo nel campionato di Serie B 1969/70.

Già nei primi anni di vita dell'impianto cominciarono a sorgere alcune critiche: il difetto principale veniva individuato, allora come oggi, nell'eccessiva distanza delle tribune dal campo, a causa della pista di atletica. Con la promozione in Serie B del 1987 si cominciò a parlare di lavori di adeguamento, per portare la capienza intorno ai 30.000 posti con la creazione di una nuova gradinata coperta (gli attuali Distinti), l'innalzamento delle basse curve in muratura e i riempimenti degli ampi vuoti tra i vari settori.

I veri problemi che posero l'attenzione sulla questione stadio sorsero nel 1993, quando inaspettatamente il Piacenza fu promosso in Serie A. Il Piacenza si ritrovò nella massima serie

con uno stadio costruito per le esigenze di una serie B di 25 anni prima. La normativa vigente imponeva il minimo di capienza a 20.000 spettatori per la serie A: si rese quindi necessario un aumento di posti. Dopo aver ampliato la tribuna est con l'aggiunta del settore Distinti sopra il rettilineo già sul finire del campionato precedente, si intervenne anche sulle curve installando tribunette in tubolari (3 nella curva Nord, 4 nella curva Sud) provvisorie per il primo campionato di serie A. È in questo periodo che si registrano i massimi storici di affluenza, entrambi contro la Juventus: 21.260 spettatori nel 1994, 22.572 nel 1995.

L'impianto mutò denominazione nel 1997, passando a ricordare il presidente Leonardo Garilli, lo stadio piacentino, presentato come avveniristico e modesto, in verità cominciò ben presto a mostrare i primi segni dell'età e a rivelarsi modesto, oltre che sovradimensionato, nella struttura, a causa soprattutto della lunga distanza che separa il campo dagli spalti e che non consente da tutti i settori un'ottima visuale del terreno di gioco.

Più volte furono prospettati cambiamenti nella struttura dell'impianto, in particolare la rimozione della pista di atletica e il riavvicinamento delle curve, ancora lontane dal campo e spesso vuote complice lo spopolamento dello stadio e la decadenza del tifo organizzato dopo il fallimento della società.

Lo stesso Leonardo Garilli aveva in verità più volte avanzato l'ipotesi della costruzione di un nuovo stadio moderno, meno capiente ma più accogliente e, soprattutto, senza pista di atletica. Il progetto venne poi abbandonato non avendo incontrato alcun riscontro da parte della giunta Comunale e chiuse ogni discorso sul nuovo impianto.

La decadenza dello stadio ha seguito di pari passo il declino sportivo della squadra, e si è accompagnata alle numerose modifiche alla normativa in materia di sicurezza. Dal 2007 la capienza è stata abbassata a 17.000 spettatori limitando il settore ospiti e sono stati installati i tornelli all'ingresso.

Nel 2011, dopo la retrocessione in Lega Pro, la capienza è stata ulteriormente ridotta (10.000 spettatori), chiudendo i Distinti e rettilineo: i gravi problemi societari esplosi durante la stagione hanno praticamente azzerato gli interventi di manutenzione alla struttura, accelerandone un decadimento che si è arrestato solo con la nuova gestione.

Per il campionato di Eccellenza 2012/13 è stato aperto solamente il settore di Tribuna, dove si è concentrata l'intera tifoseria, mentre a partire dalla stagione successiva riaprono i battenti i settori centrali di Distinti e rettilineo, portando la capienza a 7.500 spettatori. Rimangono invece chiusi e in condizioni di profondo degrado parte delle gradinate e la Curva Nord, mentre la Curva Sud è utilizzata dalle tifoserie ospiti. Gli alti costi di gestione e le problematiche legate al decadimento strutturale ripropongono ormai ciclicamente la questione di un nuovo impianto più moderno e adeguato ai numeri della realtà piacentina. A queste carenze si è iniziato a ovviare a partire dall'estate 2019: l'adeguamento del Garilli alla nuova normativa vigente ha portato al rifacimento degli spogliatoi, alla sostituzione dell'impianto di illuminazione e alla posa di 13.000 nuovi seggiolini utilizzati per un restyling delle tribune, totalmente riaperte al pubblico.

Una riflessione sulla questione identitaria dello stadio, all'interno di una riflessione più ampia del ruolo dell'architettura sportiva all'interno della città contemporanea, comporta necessariamente una reinterpretazione della sua matrice culturale e delle sue logiche relazionali con l'intorno e con il territorio, ponendo lo stadio al centro di un pensiero progettuale di trasformazione del comparto all'interno del quale si colloca.

2.2.3 Il Polisportivo Edgardo Franzanti

Il Centro Polisportivo Edgardo Franzanti, istituito negli anni Sessanta, rappresenta da decenni un punto di riferimento essenziale per la città di Piacenza. Alla fine degli anni Novanta è stato

ulteriormente ampliato con l'aggiunta di un parco estivo, completando così l'ampia gamma di servizi offerti.

Il Polisportivo comunale è dotato di numerosi impianti sportivi di alta qualità, tra cui:

- Una piscina coperta di 25 x 17,5 metri;
- Una piscina per bambini di 10 x 4 metri;
- Una piscina scoperta di 50 x 25 metri;
- Una piscina scoperta per bambini di 16 x 8 metri;
- Quattro campi da tennis coperti;
- Due campi polivalenti coperti (tennis e calcetto);
- Un palasport per volley, basket e altre manifestazioni sportive;
- Una palestra dedicata alla ginnastica artistica;
- Un campo polivalente scoperto per basket e volley;
- Due palestre per il corpo libero e le arti marziali.

Dal 2020, la gestione degli impianti del Centro Polisportivo Franzanti è affidata alla Cooperativa ACTIVA S.C.S.D., attiva sul territorio piacentino dal 1989. ACTIVA S.C.S.D. gestisce inoltre il Centro Sportivo Farnesiana, l'impianto Natatorio Raffalda di Piacenza, la piscina di Podenzano, la piscina di San Giorgio e quella di Pontenure.

All'interno di questi centri, ACTIVA Piacenza offre una vasta gamma di attività, tra cui scuole di nuoto, corsi di ginnastica, fitness, ginnastica riabilitativa e corsi per il benessere psico-fisico, nonché lezioni di tennis e attività di palestra. Questo impegno nella gestione e nell'offerta di servizi sportivi rende il Centro Polisportivo Franzanti un elemento cruciale per il benessere e lo sviluppo sportivo della comunità di Piacenza.

2.2.4 Lo Stadio Rugby Walter Beltrametti

Lo stadio comunale Walter Beltrametti è l'impianto per il rugby più conosciuto di Piacenza. È stato intitolato all'ex giocatore del Piacenza e del Parma, Walter Beltrametti, scomparso prematuramente nel luglio del 1973.

L' struttura è di proprietà del Comune di Piacenza ed è dotato di tre campi di gara:

- il primo, con tribune di capienza fino a 3.000 spettatori e servizi per il pubblico, per le partite di rugby di campionati nazionali e per gare di notevole rilevanza;
- il secondo per gare di campionati regionali e interregionali, per campionati giovanili e per campionati scolastici;
- il terzo, tra i due campi principali, per attività giovanili, scolastiche e allenamenti delle società rugbistiche.

L'impianto è dotato di spogliatoi (per atleti ed arbitri, con locali massaggi e pronto soccorso), magazzino, biglietteria, pronto soccorso spettatori, sala riunioni e punto ristoro.

La struttura ospita la club house dell'associazione Old Rugby Piacenza.

L'impianto venne costruito per il Piacenza e inaugurato, in una versione dotata di tribune in legno, il 27 novembre 1966. Dal 1972, con l'iscrizione dell'altra squadra cittadina, i Lyons ai campionati senior lo stadio iniziò ad essere condiviso tra le due società.

Il 30 gennaio 1978 venne inaugurata la nuova tribuna coperta, che andò a sostituire la precedente scoperta da circa 700 posti, ormai inadeguata a sostenere l'affluenza del pubblico.

Tra il 1983 e il 1985 lo stadio venne sottoposto a lavori di ristrutturazione e ampliamento per consentirgli di ospitare più volte incontri importanti dalla finale dei play-off di Serie A alle due edizioni del Sei nazioni Under 20. In previsione dalla stagione 2019-2020 la tribuna subì dei nuovi lavori di ammodernamento venendo dotata di nuovi seggiolini.

2.2.5 Il centro Pianeta Padel Piacenza

Pianeta Padel Piacenza è un centro sportivo all'avanguardia progettato per essere un punto di riferimento per la pratica del padel in Emilia-Romagna. Il centro offre nove campi da padel Adidas (cinque indoor e quattro outdoor), quattro campi da beach volley, un ampio parcheggio e un'accogliente area relax con punto ristoro. La struttura dispone di spogliatoi attrezzati, una palestra moderna, servizi di fisioterapia, una sala riunioni e un centro per la nutrizione.

All'interno del centro si organizzano corsi di padel per tutti i livelli e vari eventi, inclusi tornei ufficiali come l'Open BTF Burzoni.

Il progetto architettonico ha l'obiettivo di creare uno spazio inclusivo e accessibile a tutti, dai giovani agli anziani, dagli amatori agli agonisti. Il centro è situato nello spazio precedentemente occupato dal campo di allenamento del Piacenza Calcio, ed è frutto di un progetto congiunto con il Gruppo Lpr. Questo progetto mira a fare di Piacenza il centro nevralgico del padel nella regione, grazie anche alla futura costruzione di una cittadella del padel.

2.2.6 Il Pattinodromo-ciclodromo

Il pattinodromo-ciclodromo comunale di Piacenza è un impianto scoperto che può essere utilizzato sia per il pattinaggio di velocità a rotelle che per il ciclismo su pista.

È dotato anche di un halfpipe (rampa in legno di 120 mq) per gli amanti dello skate board e di una pista per la mountain bike.

La struttura è nata nel primo decennio degli anni 2000 come semplice pattinodromo cittadino, fu in seguito ampliato realizzando anche un ciclodromo con una pista di 800 metri che ha portato l'estensione complessiva a oltre 9.000 metri quadrati dedicati ai pattini e alle due ruote. Nel 2016 è stata inaugurata la pista per la mountain bike.

Nel 2021 fu intitolato a Franco Bertolini e Franco Zeppi protagonisti dello sport piacentino in particolare per l'impegno nella promozione dello sport.

2.3 Dialoghi con il territorio: ascolto e interviste

Lo sviluppo della ricerca è avvenuto conseguentemente sia all'analisi e studio dello stato di fatto (infrastrutture esistenti e spazi aperti) sia ad un percorso di confronto diretto, in forma di interviste, intrapreso con un panel di esperti e referenti locali che potessero fornire, in relazione alla propria esperienza e competenza, un punto di vista critico sull'area oggetto di studio, nonché sulle esigenze di un più ampio contesto e territorio, nelle loro componenti fisiche, culturali, sociali.

I "Dialoghi con il territorio" hanno coinvolto referenti locali appartenenti a differenti settori disciplinari, tra cui referenti dell'amministrazione comunale, referenti per lo sport della Provincia, referenti Coni, referenti dell'Università, evidenziando l'importanza di un approccio multidisciplinare e multiscalare al tema oggetto di studio.

La volontà di coinvolgere differenti figure professionali e competenze ha contribuito, nell'ottica di definizione di un masterplan strategico, all'ascolto di differenti punti di vista che hanno permesso una individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'area oggetto di studio ma anche la individuazione delle varie utenze e delle relative esigenze che una azione di trasformazione del comparto dovrà considerare.

A fronte di tali premesse, il dialogo è stato organizzato in "Tre principali elementi" (anagrafica del soggetto intervistato, caratteri attuali, potenzialità e criticità della città), che intendono, da una parte comprendere la percezione della città nel presente, con riferimento alla storia e alla tradizione, e dall'altra una visione del futuro, attraverso un quadro di identità, potenzialità e criticità di Piacenza e della sua cittadinanza.

Il dialogo è stato strutturato al fine di far emergere tre ambiti di informazione:

1. Profilo del soggetto intervistato. Ruolo, biografia e legame con la città;
2. Principali specificità e identità che hanno caratterizzato e caratterizzano oggi la città, e che possono rappresentare elementi identitari del futuro;
3. Potenzialità e criticità della città del passato, del presente in modo da avere chiari gli elementi più importanti per una visione del futuro.

Soggetti intervistati:

1. Mario Dadati
assessore alle politiche educative e allo sport, Comune di Piacenza
2. Marta Consonni
delegata della Provincia di Piacenza, Comitato Italiano Paralimpico
3. Robert Gionelli
delegato della Provincia di Piacenza, CONI
4. Giovanni Carini
dirigente Settore Infrastrutture e Smart City, Comune di Piacenza
5. Adriana Fantini
assessora alla pianificazione per lo sviluppo urbano sostenibile e senza barriere, Comune di Piacenza
6. Graziano Dragoni
Direttore Generale, Politecnico di Milano
7. Fiorenzo Zani
responsabile per l'educazione fisica e lo sport dell'ufficio scolastico territoriale

I risultati ottenuti dai differenti dialoghi hanno dunque permesso di definire alcuni temi quali driver di possibili azioni progettuali, di seguito sinteticamente sintetizzati.

- **FUNZIONI.** Le funzioni sportive presenti nell'area sono diverse ed eterogenee ma scollegate tra loro.
- **CONNESSIONI.** L'area a nord è ben connessa e facilmente raggiungibile anche da chi proviene da fuori città; l'area a sud della tangenziale è invece di difficile accesso, motivo per il quale è diventata poco utilizzata e risulta poco connessa al resto del comparto.
- **SPAZI DI RELAZIONE.** Sarebbe auspicabile creare un vero e proprio spazio di ritrovo al di là della pratica sportiva, che possa favorire l'insediamento di funzioni attrattive per l'aggregazione sociale come un bar o un punto di ristoro.
- **ACCESSIBILITÀ.** Emerge la necessità di realizzare strutture, ad oggi assenti, atte a ospitare squadre esterne, oltre che ad essere accessibili e con spogliatoi adeguati per i disabili.
- **SERVIZI E FUNZIONI ACCESSORIE.** Una funzione utile da integrare sarebbe quella atta a fornire a tutti i fruitori sportivi un servizio di preparazione atletica specifica; il campo di allenamento delle giovanili manca di spogliatoi e di un sistema di illuminazione adeguato.
- **STADIO.** Attualmente le due curve dello stadio, in struttura di tubi innocenti, sono state chiuse poiché inutilizzate. Sarebbe auspicabile avvicinare gli spalti al campo, eliminando la pista d'atletica.
- **SPORT DESTRUTTURATI.** Mancano playground versatili di accesso libero per la pratica di sport informali e destrutturati (l'unico presente attualmente nell'area si trova all'interno del complesso del polisportivo).
- **SPAZI ESTERNI.** E' stata evidenziata la necessità di intervenire dal punto di vista urbano sulla rigenerazione degli spazi intorno allo stadio che si presentano degradati, dispersivi e inutili, introducendo anche funzioni e attrezzature che rispondano alle esigenze collettive e rendano attrattivo il comparto.

Nell'Allegato 1 sono stati riportati, in forma di schede, gli esiti dettagliati di ciascuna intervista.

2.4 Lo sport informale nella definizione del progetto urbano

2.4.1 Tendenze in atto

La pratica sportiva nei palazzetti e negli impianti si sta nel corso degli anni sempre più affiancando al diffondersi di attività sportive destrutturate, eseguite all'aria aperta, nei luoghi della città.

Il contesto cittadino si fa terreno di gioco di varie e numerose pratiche che coinvolgono il corpo in attività a carattere di gioco, ricreativo ed espressivo verso un cambiamento del rapporto tra sport, corpo e spazio. A partire dagli anni Sessanta, a cominciare dagli USA, il panorama sportivo diventa più vario con l'emergere di nuove attività, diverse dalle discipline sportive tradizionali e convenzionali, nuove regole, nuovi luoghi, nuovi atleti. Uno degli elementi fondamentali e che rendono riconoscibili i nuovi sport è la tendenza ad essere praticati in porzioni di spazio poco progettate e organizzate, luoghi non dedicati né riservati, anche chiamati, successivamente, "*found spots*", letteralmente posti trovati.

Legato a questa tendenza e alla riappropriazione dello spazio pubblico da parte della comunità si parla di sport destrutturato. Questo nuovo approccio allo sport è sintomo delle importanti trasformazioni che hanno investito il contesto sportivo negli ultimi decenni e si traspone nella nascita e sviluppo di attività sportive, appunto, destrutturate: informali e diffuse all'interno degli spazi della città. La nascita di questo mutamento e ampliamento del settore della disciplina sportiva deriva dalle trasformazioni nel campo della tecnologia e della comunicazione che hanno portato a maggiore individualismo delle persone nella contemporaneità, durante il lavoro e nel proprio tempo libero poiché l'accelerarsi dei ritmi di vita priva il cittadino moderno di tempo ed energie per costruire nuovi legami interpersonali e nuovi interessi. È emersa una nuova modalità di praticare l'attività motoria e sportiva, strettamente legata al nuovo modo di vivere la città e la quotidianità, completamente avulsa e disconnessa da qualsiasi rete o struttura associativa, in questo senso si definisce "informale". Il concetto di base è quello che si possa praticare attività sportiva in qualunque condizione o, per meglio dire, che ogni persona possa praticare e adattare la propria attività motoria alle personali necessità, eseguirla quando e dove desidera o risulta più comodo, con l'intensità adeguata alla propria condizione fisica e nei tempi che più gli si confanno e senza l'obbligo di tesserarsi in una struttura con orari o prezzi più o meno vincolanti. La consapevolezza che l'individuo stesso possa essere al centro dello sport, e scegliere in autonomia le modalità e i tempi della pratica, ha determinato la nascita di nuove discipline sportive. Non si tratta solo di nuovi sport, ma di nuovi modi di svolgere l'attività motoria che si distaccano dall'insieme delle attività strutturate, ovvero non sfruttano e non necessitano di impianti, regole, eventi, ma comunque crescono e trovano nuovi adepti, persone che intuiscono l'importanza del movimento per il benessere fisico e psicologico e, allo stesso tempo, hanno vite che li impegnano in lavori sedentari d'ufficio con orari non sempre compatibili con quelli delle strutture formali.

Tornando agli spazi della città intesi come palestra a cielo aperto, dal punto di vista sociale e della progettazione urbana, lo sport, nell'inserirsi negli interstizi urbani, si fa strumento di riqualificazione e rigenerazione di spazi dimenticati con l'obiettivo di farle rinascere con la presenza di giovani e sportivi che generalmente sono i primi a cogliere queste trasformazioni e a permettere che prendano forma. Il parkour, ad esempio, costituisce un caso emblematico. Esso modifica la lettura classica del rapporto tra organizzazione ed utilizzo dello spazio donandogli una nuova identità funzionale basata sulla flessibilità e la versatilità.

Nel parkour lo spazio urbano diviene parte integrante della pratica stessa. Esso diventa, pur in maniera anticonvenzionale, il campo sportivo, il terreno di gioco. Il corpo si proietta nello spazio

urbano occupandolo e non è la persona ad adattarsi al luogo, bensì il contrario: è proprio il luogo a venire riconfigurato in una nuova organizzazione anche se spesso senza nessun intervento di modificazione fisica. È l'approccio allo spazio urbano e all'utilizzo dei suoi elementi a mutare. Proprio questa nuova prospettiva dialettica tra corpo e spazio rappresenta la potenzialità che si cela dietro le nuove forme sportive ormai tenute in considerazione, correttamente, nelle fasi di programmazione e pianificazione urbana delle città. Un'altra disciplina o pratica sportiva che sempre più sta entrando a far parte del quotidiano negli spazi urbani della città è lo skateboarding. Si tratta probabilmente del primo sport, appartenente a questa categoria, che si è diffuso. Esso non nasce in luoghi pensati, progettati e costruiti esplicitamente per questa funzione. Lo skateboarding nasce negli anni Cinquanta dai surfisti californiani che, nei giorni di mare calmo, non potendo cavalcare le onde, andavano nelle piscine vuote a fingere di surfare con una piccola tavola a cui avevano aggiunto le ruote.

Da qui, poi, si è diffuso fino ad invadere le città, dapprima americane e poi anche europee, dove recentemente ha preso spazio. I praticanti solitamente scelgono luoghi a seconda della pavimentazione, è infatti preferibile un rivestimento in lastre con superficie liscia, e dove vi sono più barriere architettoniche che possono diventare i loro strumenti per le loro esibizioni e acrobazie: rampe, scale, panchine, corrimano, ecc. È così che identificano e suggeriscono una modalità di fruizione alternativa della città. Proprio questo utilizzo gratuito dello spazio aperto è il carattere che lo rende anche uno degli sport più accessibili e quindi di integrazione e inclusione: è alla portata di tutti, in qualsiasi momento e praticabile in qualsiasi luogo, serve solo avere la volontà di provare e di riuscire a stare in equilibrio. Per quanto riguarda le competenze della progettazione urbana rispetto allo spazio aperto vi è la necessità di accogliere questi nuovi sport, cercando il giusto equilibrio nella disposizione, ovvero: è necessario che si consenta la pratica di queste nuove discipline senza però compromettere la fruizione e il diritto allo spazio aperto al resto dei cittadini. La risposta probabilmente sta nell'orientare queste discipline e le loro comunità verso l'appropriazione di spazi vuoti, usurati dai tempi, dimenticati dalla città così da permettere di rivitalizzare luoghi urbani, che da anni costituiscono dei vuoti problematici per degrado pericolosità e delinquenza.

Proprio così l'appropriazione del suolo inutilizzato potrebbe trasformarsi in una pratica assolutamente positiva che, con bassi costi e interventi semplici, risolverebbe problemi comuni riattivando luoghi degradati e trasformandoli in luoghi da dimenticati ad aperti grazie allo sport.

2.4.2 Casi studio

Sulla base di questi presupposti la ricerca identifica cinque progetti di riferimento "casi studio", nonché progetti realizzati nel contesto europeo; che hanno utilizzato lo sport urbano come elemento per la valorizzazione fisica e sociale di interi comparti della città.

0.1 URAM EXTRAME PARK, Legato Sports Architecture, Kazan, Russia, 2020

0.2 SPAZIO SPORTIVO GIGANTIUM, JAJA Architects, Aalborg, Danimarca, 2021

0.3 ELEVATED SPORT COURT, Guzmán de Yarza Blache, Saragozza, Spagna, 2013

0.4 SKATEPARK & PARKOURGROUND, David Giorgadse Architects + Maxime Machaidze LTFR, T'BILISI, Georgia, 2020

0.5 PURPLE PLEASURE, Carve, Amsterdam, Paesi Bassi, 2015

0.1 URAM EXTREME



Progettisti: Legato Sports Architecture

Anno Realizzazione: 2020

Luogo: Kazan, Russia

Repubblica del Tatarstan

Promotore: Comune di Kazan

Punti debolezza pre-progetto:

Grande spazio inutilizzato sotto il ponte "Millennium Bridge" a ridosso del fiume Kazanka.

Si trova in mezzo alla strada pedonale tra Gorky Park e il Cremlino; nel centro storico di Kazan ma non ha connessioni dirette con le attrazioni vicine; rimane un grande spazio inutilizzato in prossimità di un parcheggio, un ponte e il fiume.

Dimensioni: 23000 mq

di cui: 17800mq (80x135+ 70x100) aree sportive, 5200 aree verdi.

Materiali: acciaio, calcestruzzo, legno.



Popolazione: 1 257 391

Superficie: 425,3 km²

Densità: 2 956,48 ab./km²



Sito e storia

Il sito è inserito perfettamente nell'infrastruttura della città: si trova nel mezzo del percorso pedonale tra il Parco Gorky e il Cremlino, quindi per poter essere vissuto dai cittadini ha da sempre avuto bisogno di un ripristino che ne definisse gli spazi, le funzioni e la vivibilità.

Pre progetto

URAM Extreme Park è oggi il più grande parco multisportivo d'Europa.

Per poterlo diventare gli architetti hanno affrontato un compito molto difficile avendo come presupposti la necessità di costruire un parco che:

- combinasse tutte le strutture sportive necessarie per preparare gli atleti a competizione di alto livello, come Giochi Olimpici;
- avesse semplici zone estreme in cui gli atleti dilettanti saranno in grado di sviluppare la loro abilità;
- si inserisse nel contesto del centro storico della città di Kazan;
- diventasse uno spazio pubblico aperto e gratuito per passare il tempo libero.

Progetto

Tutti i presupposti che i progettisti si erano prefissati per rispondere alle esigenze comunali per lo sviluppo del parco sono stati raggiunti. Pertanto, l'URAM è diventato uno dei più rari parchi sportivi nel mondo che riesce a combinare due funzioni:

essere allo stesso tempo un luogo di allenamento professionale per gli atleti olimpici e uno spazio pubblico completamente aperto, libero e fruibile per i cittadini. Uno dei punti di forza del progetto è che i progettisti, non solo, hanno creato una vastità di luoghi per lo sport ma, hanno allo stesso tempo creato un "luogo" caratterizzato da sculture fonte di attrazione per i cittadini.

Tutte le strutture poste all'interno del parco sono utilizzate dagli skater che identificano le architetture in cemento come degli spazi di prova.

Lo spazio URAM unisce:

skatepark, anfiteatro per la visione e la pratica di spettacoli sportivi, piste pattinaggio (si allenano circa 4000 persone contemporaneamente).

Un parco sportivo composto da campi da basket 3vs3, 5vs5, aree parkour. Da ricordare che ogni area sportiva è attrezzata sia per la praticata agonistica che dilettantistica.

Utenza

bambini



0-12

ragazzi



13-20

adulti



21-50

senior

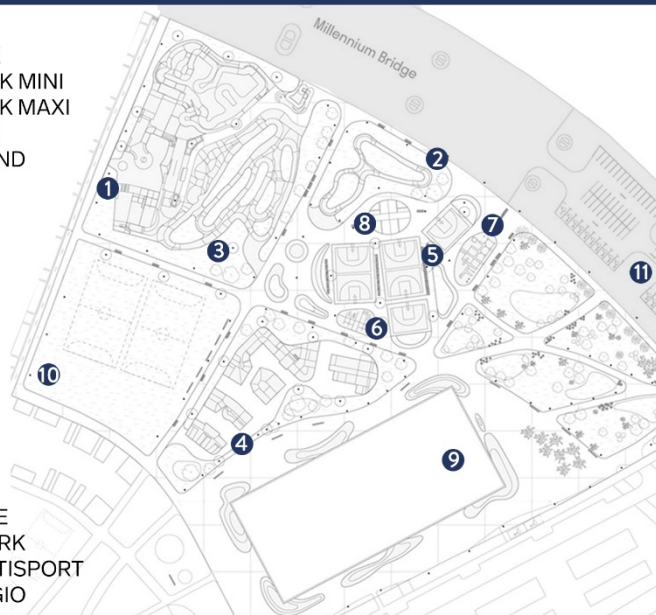


+50

SOTTOPONTE

1. SKATEPARK
2. PUMP TRACK MINI
3. PUMP TRACK MAXI
4. AREA SALT
5. PLAYGROUND

6. FITNESS
7. PARKOUR
8. PADIGLIONE
9. INDOOR PARK
10. AREA MULTISPORT
11. PARCHEGGIO



Caratteristiche del contesto:

- tipologia fabbricati: edifici residenziali
- facciate cieche: no
- mobilità: pedonale (interno del sito)

Caratteristiche costruttive:

- interventi al ponte: no
- inserimento del progetto sotto ponte: senza interventi strutturali al ponte
- destinazione d'uso: sport - svago

Metodo di intervento:

- rapporto con perimetro del sito: completamente aperto

Relazioni con il contesto:

- accessibilità: pubblica

Aspetti spaziali

categoria
SOTTOPONTE

stato di fatto
MEDIO

posizione
500 - 1500 m

contesto
A

dimensione area
23000 mq

dimensione sport
17800 mq
80x135m + 70x100m

distanza altre funzioni
No

accessibilità
B

perimetro
NO

flessibilità
POLIFUNZIONALE

Aspetti programmatici

categoria
ESTERNO

utenza
**BAMBINI, RAGAZZI,
ADULTI, SENIOR**

frequenza
h 24, 7/7

attività culturali

bar e ristoro

servizi commerciali

aree verdi/parco

pista ciclabile

area sosta

parcheggio

basket

skatepark

aree fitness

yoga

bmx

calisthenics

pattinaggio

golf

fruizione
PUBBLICO

orari
H 24

gestione
PUBBLICA

manutenzione
PRIVATA

Aspetti gestionali

0.2 SPAZIO URBANO GIGANTIUM



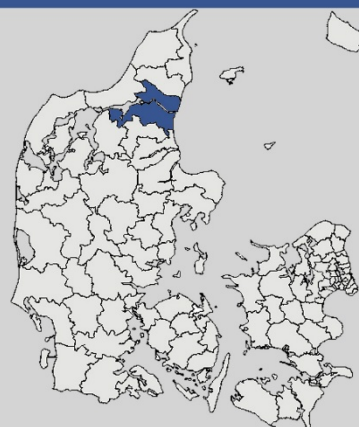
Progettisti: JAJA Architects
Anno Realizzazione: 2021
Luogo: Aalborg, Danimarca
Promotore: Comune di Aalborg

Punti debolezza pre-progetto:

Area sottoutilizzata e limitata al carico e scarico delle merci.

Dimensioni: 3500 mq di cui:
3250mq (50x65m) di aree sportive.

Materiali: calcestruzzo, vernice.



Popolazione: 221 082

Superficie: 560 km²

Densità: 394,79 ab./km²

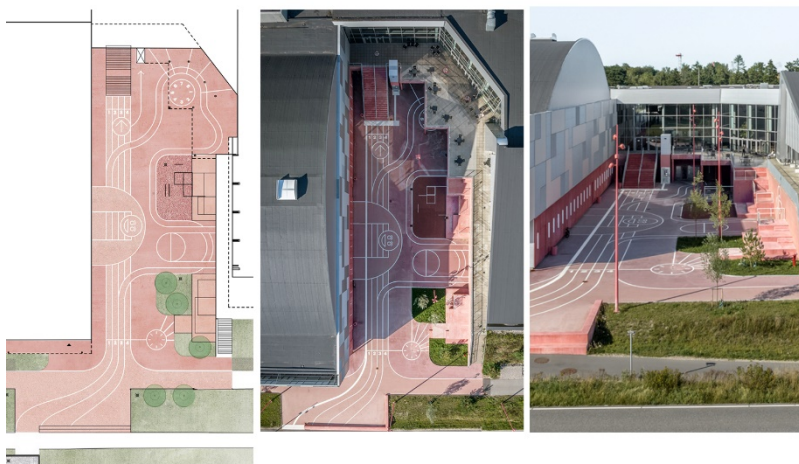
Sito e storia

Questa area sorge a pochi passi dal centro storico. Vuole essere un incentivo ad unire attraverso piste ciclabili e percorsi pedonali il grande centro sportivo alla città; per questo i progettisti hanno pensato di estendere lo sport al pubblico creando spazi esterni fruibili alla società.

Pre progetto

Progetto nato per trasformare un'ex area di carico in una nuova piazza, la visione dei progettisti è stata quella di creare uno spazio urbano in cui lo sport e la vita culturale si unissero. Uno spazio sportivo che lega attraverso sistemi tecnologici sia la pratica sportiva indoor che outdoor.

Sfumature di strisce giocose rosse e bianche portano le persone dalla strada alla piazza e danno identità agli elementi che costituiscono lo spazio pubblico sportivo.



Progetto

Gli elementi che contraddistinguono il progetto sono: il tappeto rosso, le scritte, la grafica tridimensionale e la fermata PlusBus.

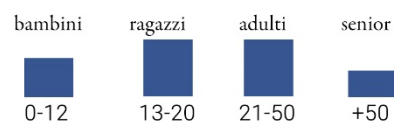
Tappeto rosso. E' situato di fronte ad un'area verde con una pista ciclabile locale, la nuova piazza rossa è in grande contrasto con l'area circostante.

Il tappeto rosso guida i visitatori nella piazza urbana, invitandoli a fermarsi, uscire o giocare. Diverse forme di rouge dividono il piazzale in differenti sezioni insieme a linee bianche. Quando si seguono le linee disegnate a terra, le persone hanno la possibilità di intraprendere diversi sport (corsa, skateboard, basket ecc. ecc.).

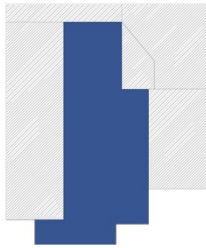
Grafica Tridimensionale. Progettato per diversi tipi di giochi creativi, l'energia e la giocosità della grafica danno vita allo spazio concreto. Disegnati con una semplice linea bianca, i cerchi, le strisce, le lettere e gli smiley servono tutti come elementi di allenamento, orientamento e decorazioni dinamiche.

Fermata Plusbus. Un nuovo collegamento di autobus ecologico crea una maggiore coerenza tra trasporti e sviluppo urbano.

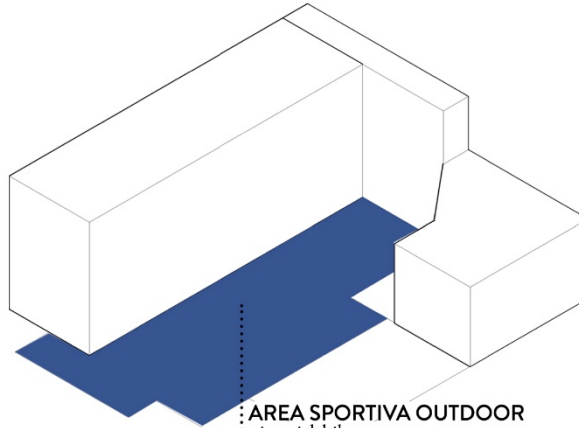
Utenza



SPAZIO DI RISULTA TRA EDIFICI



area sportiva outdoor:
estensione dello
spazio interno



AREA SPORTIVA OUTDOOR
pista ciclabile,
aree fitness,
campo da basket 3vs3

Caratteristiche del contesto:

- tipologia fabbricati: edifici sportivi
- facciate cieche: si
- mobilità: pedonale

Caratteristiche costruttive:

- interventi agli edifici laterali: no
- inserimento del progetto tra edifici:
senza interventi strutturali
- destinazione d'uso: sport - svago

Metodo di intervento:

- rapporto con perimetro del sito:
completamente aperto/realizzazione di
percorsi pedonali di connessione alle nuove
aree sportive

Relazioni con il contesto:

- accessibilità: pubblica

categoria

SPAZIO TRA EDIFICI

dimensione sport

3250mq

stato di fatto

MEDIO

distanza altre funzioni

no

posizione

0 - 500 m

accessibilità

A

Aspetti spaziali

contesto

A

dimensione area

3500 mq

perimetro

NO

flessibilità

POLIFUNZIONALE

categoria

ESTERNO

attività culturali

area sosta

area sosta

yoga

yoga

fruizione

fruizione

PUBBLICO

utenza

**BAMBINI, RAGAZZI,
ADULTI**

bar e ristoro

parcheeggio

parcheeggio

bmx

bmx

orari

orari

24h

frequenza

h 24, 7/7

servizi commerciali

basket

basket

calisthenics

calisthenics

gestione

gestione

PRIVATA

Aspetti programmatici

aree verdi/parco

skatepark

skatepark

pattinaggio

pattinaggio

manutenzione

manutenzione

PRIVATA

pista ciclabile

aree fitness

aree fitness

golf

golf

gestione

Aspetti gestionali

0.3 ELEVATED SPORT COURT



Progettisti: Guzmán de Yarza Blache
Anno Realizzazione: 2012-2015
Luogo: Saragozza, Spagna
Promotore: Lasalle Franciscanas School, comune di Saragozza

Punti debolezza pre-progetto:
Necessità degli abitanti del quartiere di un'area sportiva aperta.
Unico spazio presente, ad oggi, utilizzato è il parco giochi per bambini della scuola.
Dimensioni: 945 mq di cui:
420 mq (15x28m) campo da basket in copertura.
In aggiunta ci sono 525 mq di campi sportivi outdoor nel cortile della scuola.
Materiali: acciaio, cemento, rete metallica.



Popolazione: 673 010
Superficie: 973,78 km²
Densità: 691,13 ab./km²



Progetto

Il progetto è collocato nel cortile della scuola e confina, da un lato, con la strada carrabile di accesso e per gli altri tre lati con le facciate della scuola. L'operazione tempestiva messa in atto dal progettista è stata in primo luogo quella di rimuovere il campo polivalente posto in prossimità della strada e sostituirlo con il campo da basket di progetto. L'inserimento del nuovo campo ha portato anche a ragionare su come poter essere risolto il problema degli accessi che per richiesta della scuola dovevano essere diversificati: uno diretto dall'edificio per gli studenti e uno dalla strada per i cittadini. La soluzione è stata quella di elevare di un piano il nuovo campo sportivo. E' tenuto in posizione da pilotis in cemento armato (prefabbricato). Questa struttura sopraelevata crea una nuova area sportiva riparata, che è utilizzata come nuovo parco giochi. Ai lati del nuovo campo sono state aggiunte pareti trasparenti con verde rampicante, utile a schermare e a creare una pelle naturale al campo. La soluzione di quota è stata risolta con l'inserimento di due rampe che gestiscono gli accessi: una conduce all'area giochi dalla strada e una all'ingresso dell'edificio scolastico.

Sito e storia

Il progetto è sito nel cortile della scuola *Lasalle Franciscanas School*. Nasce per rendere pubblica un'area sportiva utilizzata esclusivamente dai bambini della scuola. Nelle aree limitrofe non sono presenti luoghi per fare sport; per questo si è deciso di avviare alla definizione del progetto.

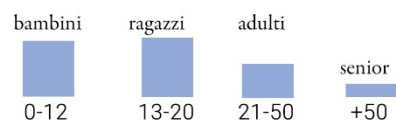
Pre progetto

Tre sono stati i punti di partenza:

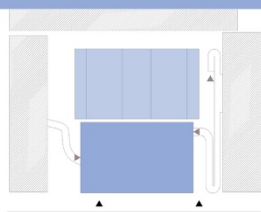
- cercare un modo per diversificare gli accessi (scolastico/pubblico) durante il giorno;
- rimuovere uno dei due campi sportivi esistenti per diversificare l'offerta;
- creare aree sportive sia aperte che coperte.

L'operazione doveva essere meno invasiva e più veloce possibile; in quanto non dovevano essere toccate le strutture della scuola e sviluppate durante la pausa invernale. Per questo il progettista ha deciso di utilizzare strutture prefabbricate.

Utenza

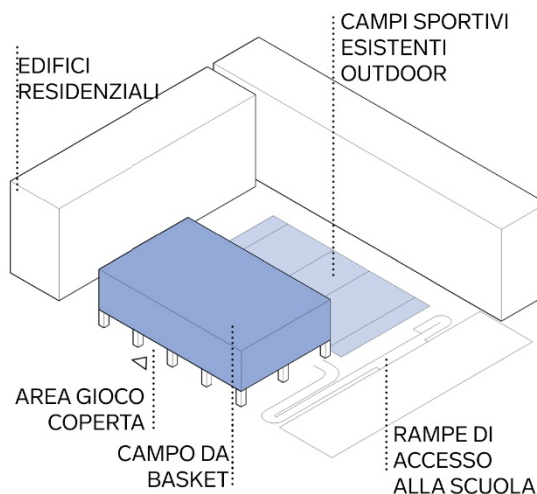


COPERTURE



▲ ingresso scuola

▲ ingresso strada



EDIFICI
RESIDENZIALI

CAMPI SPORTIVI
ESISTENTI
OUTDOOR

AREA GIOCO
COPERTA

CAMPO DA
BASKET

RAMPE DI
ACCESSO
ALLA SCUOLA

Caratteristiche del contesto:

- tipologia fabbricati: edifici scolastici, residenze
- facciate cieche: no
- mobilità: carrabile (intorno al sito) e pedonale all'interno

Caratteristiche costruttive:

- interventi alla copertura esistente: no
- destinazione d'uso: sport - svago

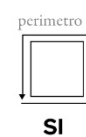
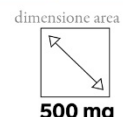
Metodo di intervento:

- rapporto con perimetro del sito: recinzione con accessi per il pubblico

Relazioni con il contesto:

- accessibilità: pubblica nelle ore specifiche

Aspetti spaziali



Aspetti programmatici



Aspetti gestionali

0.4 SKATEPARK & PARKOURGROUND MZIURI



Progettisti: David Giorgadse
Architects, Maxime Machaidze LTFR
Anno Realizzazione: 2020
Luogo: T'bilisi, Georgia
Promotore: Comune di T'bilisi

Punti debolezza pre-progetto:

Area di parcheggio distrutta da una fortissima alluvione che ha colpito il paese. Per cui le prime operazioni fatte nel sito oltre alla rimozione del parcheggio sono state focalizzate nella bonifica del sito e rifunzionalizzazione attraverso spazi per la collettività.

Dimensioni: 5450 mq di cui:

- 1600 mq skatepark,
- 500 mq parkour,
- 3350 mq area sosta e verde attrezzata

Materiali: calcestruzzo



Popolazione: 1 171 100

Superficie: 504,2 km²

Densità: 2 322,69 ab./km²



Sito e storia

Lo skatepark e il parco parkour si trovano nel Mziuri Park, una delle aree verdi centrali di Tbilisi.

Il parco si trova tra due distretti vicini e quindi funge da passaggio tra di loro.

E' costruito sulla rive del fiume a sostituzione di un'area di parcheggio distrutta da una forte alluvione.

Pre progetto

Il progetto è sviluppato ad una quota ribassata rispetto il livello stradale.

Questo è stato fatto per due principali motivi:

- realizzazione skate park;
- bacino di raccolta delle acque piovane.

Prima della realizzazione del parco sono state effettuate alcune operazioni di bonifica post alluvione.

Definendo sin da subito quali dovessero essere i nuovi ingressi all'area, le parti più o meno ribassate, i punti di sosta per far sì che lo sport potesse insediarsi in tutte le altre parti offerte dal parco.

Progetto

Il parco skatepark e il parco parkour si trovano nel parco Mziuri, una delle aree verdi centrali di Tbilisi. "Mziuri - la città dei bambini" è il nome originale del parco a tema costruito negli anni '80.

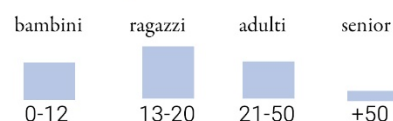
Nel 2013 c'è stata un'enorme alluvione che ha inondato il parco e lo zoo che si trovava vicino al parco. L'alluvione ha dato all'area un altro valore interpretativo come se fosse rinata. I giovani locali hanno lavorato insieme per ripulire e salvare il parco dopo l'alluvione, e questo ha anche reso più forte il legame con il parco e ha generato un certo senso di appartenenza. Il parco parkour e lo skatepark si trovano uno accanto all'altro in modo che gli sportivi possano osservarsi e comunicare mentre praticano.

Abbiamo progettato il parco parkour come simbolo della città, le forme degli ostacoli e la loro distribuzione creano un'atmosfera di edifici ridimensionati.

Il terreno parkour rappresenta un cerchio e fa una metafora del movimento costante. L'area di pattinaggio è composta da due parti: skatepark e *halfpipe*.

Oltre a strutture sportive urbane il sito è costituito da aree sosta e da un piccolo anfiteatro.

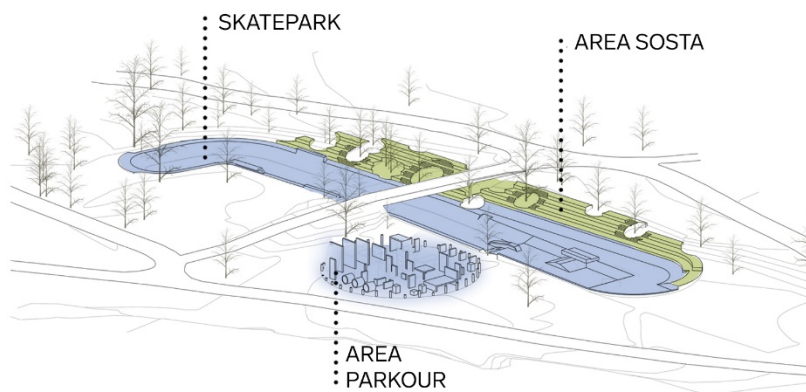
Utenza



EX PARCHEGGIO



1. occupazione del precedente parcheggio
2. cambio destinazione d'uso



Caratteristiche del contesto:

- tipologia fabbricati: edifici residenziali
- facciate cieche: no
- mobilità: pedonale

Caratteristiche costruttive:

- interventi alla struttura: sì
- interventi all' ex parcheggio: operazioni di bonifica dell' area
- destinazione d'uso: sport - svago

Metodo di intervento:

- rapporto con perimetro del sito: completamente aperto

Relazioni con il contesto:

- accessibilità: pubblica

Aspetti spaziali

categoria
EX PARCHEGGIO

stato di fatto
BASSO

posizione
3000 - 5000 m

contesto
B

dimensione area
5450 mq

dimensione sport
2100 mq

distanza altre funzioni
no

accessibilità
A

perimetro
NO

flessibilità
POLIFUNZIONALE

Aspetti programmatici

categoria
ESTERNO

utenza
BAMBINI, RAGAZZI

frequenza
h 24, 7/7

attività culturali

bar e ristoro

servizi commerciali

aree verdi/parco

pista ciclabile

area sosta

parcheggio

basket

skatepark

aree fitness

yoga

bmx

calisthenics

pattinaggio

golf

fruizione
PUBBLICO

orari
h 24

gestione
PRIVATA

manutenzione
PRIVATA

0.5 PURPLE PLEASURE



Progettisti: Carve
Anno Realizzazione: 2015
Luogo: Amsterdam, Paesi Bassi
Promotore: Comune di Amsterdam

Punti debolezza pre-progetto:

Per volere della municipalità è stato realizzato questo progetto.
L'obiettivo è stato quello di riattivare un'area abbandonata all'interno di un parco in cui sono assenti aree sportive.
Dimensioni: 600 mq di cui:
420 mq (28x15 m) campo da basket,
180 mq skatepark.
Materiali: acciaio, calcestruzzo.



Popolazione: 921 402
Superficie: 219,33 ab./km²
Densità: 4 200,98 ab./km²



Sito e storia

Il progetto è stato realizzato per volere del comune di Haarlemmermeer, distretto a nord della città di Amsterdam.

La priorità è stata quella di riattivare un'area inutilizzata e divenuta problematica per gli abitanti vicini.

Pre progetto

Il parco è inteso come un grande prato attrezzato, una radura verde delimitata da strisce di legno in cui sono articolati sentieri, attività per il tempo libero, aree ombreggiate per il riposo e vasti spazi che si aprono verso la campagna, in cui sono presenti pergolati, tavoli e punti d'acqua.

Queste scelte progettuali sono state definite in seguito a dei processi di attivazione che hanno coinvolto sia la società sia la municipalità.

I fili conduttori del progetto sono stati per volontà comune:

- definizione di un percorso ciclo-pedonale che abbraccia e definisce il parco
- utilizzo di zone tematiche sportive di vario genere.

Progetto

Per volontà del comune di Haarlemmermeer è stato progettato un piccolo campo sportivo con possibilità d'uso differenti.

In generale, questi campi nello spazio pubblico sono progettati per giocare a calcio e per il basket. Aggiungendo due lati funzionali al campo da gioco e l'integrazione con il paesaggio esistente, è sorto un luogo versatile per grandi e piccini.

Progettando entrambi i lati del campo, collocato ad una quota più bassa rispetto alla strada, in modi diversi; pattinaggio, seduta, basket e calcio sono combinati in un'unica struttura.

Un lato del campo è costituito da un'area *lounge* a strati, l'altra parte del campo ha un bordo *skate-able* con elementi come panche, transizioni e scatole.

Questo lato corre nel pendio adiacente in lastre piegate puntiformi, seguendo il terreno inclinato.

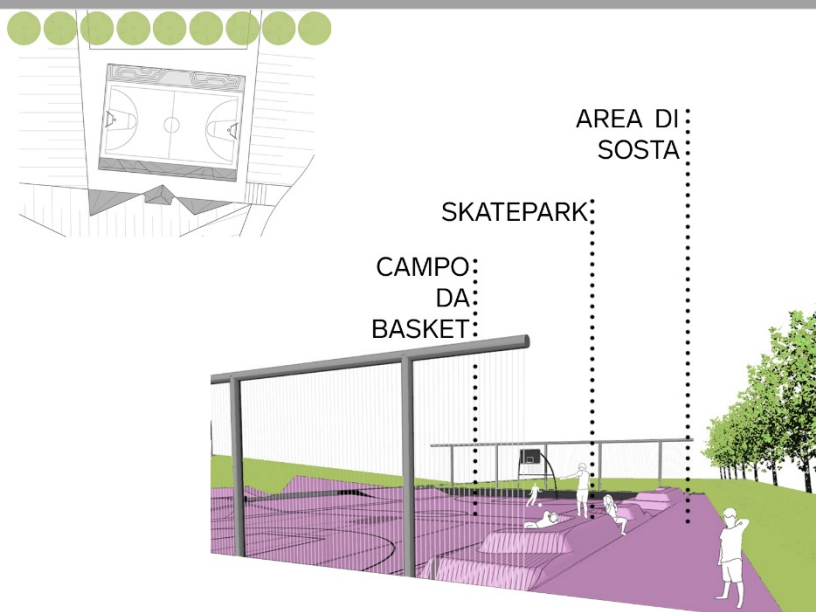
Il colore intenso dell'area lounge, dell'area skate e del campo sportivo conferisce al luogo un'identità unica e riconoscibile nel paesaggio.

L'area di progetto è già diventato un punto di riferimento per i giovani della zona circostante per incontrarsi per fare sport, pattinaggio e stare insieme.

Utenza

bambini	ragazzi	adulti	senior
0-12	13-20	21-50	+50

AREA RESIDUALE



Caratteristiche del contesto:

- tipologia fabbricati: edifici residenziali
- facciate cieche: no
- mobilità: pedonale

Caratteristiche costruttive:

- interventi all'area abbandonata: no
- destinazione d'uso: sport - svago

Metodo di intervento:

- rapporto con perimetro del sito: completamente aperto

Relazioni con il contesto:

- accessibilità: pubblica

categoria

AREA RESIDUALE

dimensione sport

600 mq

stato di fatto

BASSO

distanza altre funzioni

no

posizione

500 - 1500 mq

accessibilità

A

contesto

B

perimetro

NO

dimensione area

600 mq

flessibilità

POLIFUNZIONALE

Aspetti spaziali

categoria

ESTERNO

attività culturali

no

area sosta

no

yoga

no

fruizione

PUBBLICO

utenza

RAGAZZI, ADULTI

bar e ristoro

no

parcheggio

no

bmx

no

orari

h 24

frequenza

h 24, 7/7

servizi commerciali

no

basket

no

calisthenics

no

gestione

PRIVATA

Aspetti programmatici

aree verdi/parco

no

skatepark

no

pattinaggio

no

manutenzione

PRIVATA

pista ciclabile

no

aree fitness

no

golf

no

Aspetti gestionali

3. IL PARCO DEL TEMPO

3.1 Lineamenti progettuali

Il lavoro intende stimolare attività progettuali e di ricerca inerenti alle modalità di riconfigurazione e ridisegno dello spazio urbano al fine di proporre azioni di valorizzazione di luoghi degradati dal tempo, dal deterioramento e dalla mancanza di funzioni del suolo che non consentono di avere una relazione con il contesto limitrofo. I profondi cambiamenti che investono la città sono concomitanti alle evoluzioni infrastrutturali e agli sviluppi che i modi e i costumi societari detengono all'uso dello spazio urbano.

Il rapporto costruito società-cittadino impone nuove riflessioni in ambito architettonico, evidenziando la necessità di innovative modalità di interpretazione degli spazi di relazione e, dunque, di rinnovate azioni di intervento. L'obiettivo del progetto è quello di stimolare la pratica del progetto di architettura come occasione di trasformazione degli "insoluti urbani" in risorse per la città e il territorio. La necessità di produrre "senso del luogo" e "identità locale" nei processi di morfogenesi urbana e di riqualificazione degli insediamenti spinge il progettista contemporaneo a reinventare continuamente il ruolo e contenuti dello "spazio pubblico" facendo leva, soprattutto, sulla sua vocazione ad essere luogo di aggregazione sociale e di connessione fra flussi viari, funzionali e ambientali. Riappropriarsi dello spazio urbano diviene, dunque, questione sia etica sia pragmaticamente necessaria. Lo spazio aperto come luogo di aggregazione, infatti, persevera nella storia urbana, proponendosi da sempre come nucleo di sviluppo sociale, economico e culturale. Elaborare idee sul tema significa irradiare energia ordinatrice all'intorno, favorendo il diffondersi del pensiero civico in via di estensione, fondamentale presupposto di evoluzione del paesaggio urbano e delle sue parti costitutive. Il ruolo gerarchico-strutturale attribuibile storicamente a tale tipologia spaziale per la sua capacità nell'organizzazione sia della morfologia urbana sia delle principali attività umane, è entrato fortemente in crisi in epoca moderna coinvolgendo le nuove addizioni urbane e, per emulazione modellistica, gli spazi esistenti all'interno della città consolidata.

A seguito della rivisitazione critica di quanto si è perso ne è scaturito un lento, costante recupero dello spazio pubblico inutilizzato ma presente nella città, come punto centrale di riqualificazione di uno spazio esistente e del disegno della "nuova città". I caratteri morfologici, funzionali, organizzativi degli spazi aperti, non più interpretati come ambiti "in negativo" nel tessuto urbano, tornano a caratterizzare le principali proposte di trasformazione dei più importanti sistemi urbani europei delegando allo spazio pubblico per la collettività il ruolo di amplificatore delle valenze e delle contraddizioni di un'architettura ormai non più mono direzionata dal punto di vista sia morfologico che funzionale. Tale aspetto spinge la cultura architettonica ad avvicinarsi al tema dello spazio pubblico, e più in generale dei paesaggi urbani, attraverso due atteggiamenti tra loro dicotomici: da una parte una tendenza a ridurre il pensiero sullo spazio aperto ad una semplicistica operazione di "maquillage" superficiale tramite operazioni di arredo urbano, traendo limitati obiettivi; dall'altra assegnando allo spazio pubblico il semplice ruolo di punto di smistamento, attribuendo, nei casi peggiori, ai flussi veicolari un ruolo totalizzante. La volontà di intraprendere azioni propositive sul tema del non costruito e del residuale all'interno delle dinamiche relazionali della città non prescinde dal legarsi a tematiche di ricerca, sempre più attive in termini tecnologici, capaci di focalizzare i loro sforzi sullo studio di come uno spazio outdoor, inteso come paesaggio urbano e scenografia del costruito, sia chiamato a rispondere ad esigenze di eco sostenibilità e comfort. Si tratta di nuove forme di valorizzazione, tangenti o

secanti l'ambito tecnologico, ambiti di ricerca riferiti, in genere, ad una sfera di cultura tecnologica che, ad oggi, contribuisce in modo determinante alla formazione di un progetto in termini di realizzabilità e resilienza. Il progetto di architettura non viene, perciò, letto unicamente nella sua qualità concettuale ma emerge la sua vocazione pragmatica che spinge ad indagare le modalità realizzative, di cui la tecnologia è il mezzo prioritario, modalità che dunque devono necessariamente rapportarsi.

Il progetto intende perseguire l'idea di una città fondata sulla durevolezza degli interventi, sulla tensione del presente e sulla narrazione visibile dei luoghi, in una costellazione di presenze, funzioni, relazioni ed elementi tra loro eterogenei seppur contrassegnati dal principio di continuità.

Così è per l'area definita ad oggi "Cittadella dello Sport", per il quale si prevede una azione congiunta tra nuova destinazione d'uso di aree già presenti e potenziamento-valorizzazione dei percorsi esistenti al fine di servire le nuove aree di progetto con il contesto. Si tratterà di un'intensificazione delle funzioni già presenti ma soprattutto di una nuova distribuzione di percorsi, aree sosta, aree per lo sport, spazi per la cultura, l'arte e una parte da destinare a parcheggio, nonché il riassetto distributivo delle aree di allenamento e una nuova conformazione dello stadio, azioni progettuali che nel complesso portano alla demolizione di parti di edifici esistenti.

L'azione di progetto intende affiancarsi, in modo discreto, al contesto e alle già avviate opere di riqualificazione di alcune aree vicine al sito. Il fine sarà quello non solo di incrementare l'aspetto di vivibilità funzionale, ma anche, attenuare alcune criticità manutentive, di ordine pubblico che rendono l'area oggi un luogo poco sicuro e non fruibile al meglio delle sue possibilità.

La strategia di progetto per un'area così estesa è stata quella di dividere l'area in sub-aree tematiche utilizzando come filo di connessione i percorsi. Questi ultimi sono di diversa dimensione e materiale a seconda delle aree che vengono congiunte. Valore aggiunto di ogni sub-area è stato quello di essere munita di un segno di riconoscimento attraverso: l'arredo, l'illuminazione o il colore. Congiuntamente al sistema del verde, quello dei percorsi, attento alla accessibilità al sito e alle relazioni tra le sue parti si pone l'obiettivo di rafforzare le relazioni e favorire i flussi come la sosta. Parallelamente le nuove funzioni promuovono l'appropriazione dello spazio da parte delle persone, la sua corretta fruizione e il rafforzamento dell'identità del luogo.

Il progetto di ricerca si sofferma e contribuisce ad attuare, all'interno di politiche di rigenerazione urbana, politiche di recupero e valorizzazione di spazi esistenti, ormai oppressi dal tempo e mancanti di una propria identità. Si indaga su quali possano essere le funzioni più idonee alla riattivazione prendendo spunto dalla necessità di avviare in questi luoghi processi di "interazione sociale"; una rigenerazione non solo fisico-ambientale ma anche socioeconomica perseguendo strategie di recupero più ampie, favorendo la crescita di qualità urbana, accessibilità e permeabilità fruitiva.

La ricerca identifica lo *Sport* ed i luoghi ad esso riferiti, quali incubatori di benessere fisico, educativo e di valori. Casi applicati e letteratura testimoniano come questo riesca in maniera quasi naturale ad insinuarsi in spazi aperti esistenti innescando un processo di rigenerazione a più scale che trasforma il luogo in un nuovo spazio pubblico contenente funzioni per il benessere collettivo, volte all'inclusione alla condivisione e creando opportunità per incrementare il benessere individuale del cittadino.

Con l'obiettivo di creare un nuovo parco pubblico in cui lo sport sia il soggetto promotore di riqualificazione, il lavoro di ricerca pone l'attenzione verso lo studio ed utilizzo, in prima fase, di

modelli di riferimento, volti alla promozione di sostenibilità e di innovazione, da un lato, e di partecipazione attiva degli utenti e integrazione di elementi non convenzionali, dall'altro. In questo modo, può incidere positivamente sul sistema città e sulle sue componenti economiche, di governance, sulla qualità complessiva dello spazio, valorizzando la componente adattiva degli spazi urbani in termini di protezione ambientale e gestione efficiente delle risorse.

Attraverso azioni puntuali o macro-azioni si mira ad innescare un cambiamento non solo di tipo fisico ma anche percettivo e relazionale tra e della comunità.

Nuovi servizi e riqualificazione degli esistenti capaci di attrarre categorie di utenti e promuovere un mix funzionale sportivo stimolando al cambiamento di percezione da spazi dimenticati a opportunità per la creazione di nuovi spazi pubblici in cui il significato dello sport e dei luoghi ad esso deputati costituisce, un fondamentale elemento di manifestazione e rappresentazione intellettuale, capace di trasmettere l'importanza che la cultura dello sport e la gestione colta del tempo libero hanno rivestito nella definizione di identità della collettività.

3.2 Un masterplan strategico per la città: tracciati urbani e valore sociale

Un'alta qualità territoriale deriva dalla costruzione di relazioni virtuose fra una comunità insediata e il proprio ambiente. La società locale, multietnica e mobile, deve potersi riconoscere nel proprio territorio e valorizzarlo attraverso la costruzione di socialità, stratificando nel tempo tradizioni e culture.

La rinnovata ricchezza socio-culturale dell'era contemporanea rappresenta, per il progetto, una opportunità di valorizzazione di un patrimonio edilizio esistente, garantendo ai diversi gruppi sociali la possibilità di svolgere un ruolo determinante nell'ambito dei processi di trasformazione della città. Protagonista centrale del ridisegno dei nuovi modelli insediativi diviene perciò l'abitante, a cui è conferito un ruolo attivo e autonomo nei processi di partecipazione locale, in grado di generare azioni e strategie di solidarietà e responsabilità sociale, rafforzando la comunità di appartenenza pur nella tutela e nel rispetto delle differenze.

Questo percorso può essere strutturato e agevolato mediante lo sviluppo e il potenziamento di servizi pubblici e di spazi per la socialità, all'interno dei quali avviare politiche di auto-regolazione e di sviluppo culturale che mirino all'integrazione e alla convivenza tra le persone.

In particolare, il progetto intende valorizzare le risorse umane disponibili, coinvolgendo differenti classi sociali e diverse fasce di età, promuovendo l'interrelazione tra differenti tipologie di popolazione e utenti dei servizi presenti nel comparto: residenti, lavoratori, anziani, giovani, bambini, famiglie, studenti.

L'attenzione ai diversi segmenti di popolazione rafforza le potenzialità di un vivere comune in cui ciascun individuo si colloca al centro della nuova comunità, sviluppandone una struttura in grado di sopravvivere nel futuro, supportata da un programma funzionale variegato che risponde alle diverse e specifiche esigenze di città.

La variabile della salute e del benessere costituisce il tema trasversale ai differenti interventi previsti, proponendo un'articolata filiera di servizi rivolti alle diverse categorie di utenza, divenendo elemento strutturante l'intera area di progetto.

Le esigenze di benessere, di comfort, di equilibrio psico-fisico individuale e collettivo che la società moderna rivendica, discendono dall'articolata relazione che l'uomo decide di instaurare con l'ambiente e i suoi attuali paradigmi.

Obiettivo del masterplan è quello di contenere la dispersione degli insediamenti per la pratica sportiva mediante la creazione e l'organizzazione di un sistema di quartiere multifunzionale, laboratorio di una nuova cultura del tempo libero in cui il concetto di qualità ambientale si traduce nella gestione degli spazi pubblici, nella realizzazione di edifici sostenibili ed energeticamente autosufficienti, negli interventi per promuovere l'integrazione sociale e intergenerazionale e nelle azioni per sostenere la mobilità sostenibile.

Tutto ciò rafforza la costruzione di trame solidali che strutturano lo spazio e il tempo della nuova città, la cui costruzione materiale non è che l'impronta di questi nuovi modelli dell'abitare urbano. Il progetto promuove una visione di città intesa come luogo percepito dallo sguardo, dove la trama delle vicende sociali si fa paesaggio e racconto della contemporaneità. L'identità narrativa e le relazioni sociali, culturali ed economiche si elevano al centro delle dinamiche spaziali.

Il rapporto con i manufatti e le dotazioni sportive esistenti, l'integrazione tra costruito e spazio aperto, la possibilità di generare una pluralità di interpretazioni e di accogliere eventuali interventi futuri a scale diverse connotano il nuovo sistema urbano come organismo dinamico fondato su coesistenze e autonomie interagenti, proiettando nel futuro la ridefinizione formale dell'insieme e presentandosi come proposta flessibile alle esigenze di sviluppo del contesto.

L'impianto intende generare una "città nella città", un naturale proseguimento delle matrici della città storica, che si confronta da un lato con il tessuto edilizio compatto della città consolidata e dall'altro con la rarefazione generata dalle grandi infrastrutture viabilistiche e sportive, ricercando un equilibrio compositivo della trama che intende generare un radicato senso di urbanità.

L'impianto, nella sua unitarietà, è caratterizzato da due assialità principali: l'asse longitudinale nord-sud che dall'ingresso al comparto affianca lo stadio, segno urbano riconoscibile e strutturante, e l'asse trasversale che connette il nuovo palazzetto alla nuova piazza pubblica sorta tra quest'ultimo e lo stadio. Lo stadio, ricostruito nelle sue parti prospicienti il nuovo sistema di spazi pubblici, costituisce una matrice di forte valenza tipologica e geometrica, producendo nell'immediato intorno una serie di trasformazioni che in tale manufatto ritrovano la propria centralità. Esso si pone come elemento propulsore di un nuovo ordine urbano all'interno del comparto, cercando tuttavia di mantenere un equilibrato rapporto con una nuova "misura" a scala umana del sistema.

La compresenza delle due assialità produce una tensione spaziale che interpreta il luogo come un tessuto in fieri, proteso e aperto verso la città a nord, e articolato sull'alternanza dei due orientamenti, che definisce un sistema di aree aperte attrezzate che compongono nella loro sequenza, un "parco urbano" di connessione, articolato tra piazze, aree di sosta, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi e spazi attrezzati.

Tale elemento già ora rappresenta e ancor più diviene un diaframma permeabile ai margini del quale si attestano i diversi elementi funzionali: lo stadio, i servizi al rugby, l'agorà polifunzionale e il polisportivo Edgardo Franzanti. Esso disegna un'area di prospicienza non solo degli interventi edilizi, bensì si eleva a luogo privilegiato per le relazioni, definendo una successione di esperienze urbane di natura tematica, che mediano il passaggio narrativo da un sistema a quello successivo. Si tratta, dunque, di uno spazio membrana risultante dall'avvicendamento dei diversi orientamenti e dalla giustapposizione dei volumi edilizi di nuova progettazione. La sua funzione risponde anche alle norme di sicurezza richieste dalla presenza di un luogo di pubblico spettacolo quale è lo stadio, per il quale si è previsto di ottimizzare il sistema degli accessi e dei flussi.

3.3 L'uso pubblico dei luoghi e del tempo urbano: spazi aperti e connessioni

Il progetto promuove lo sviluppo di uno spazio pubblico dinamico, quale elemento chiave di connessione tra le esperienze, sintesi tra spazio fisico e spazio dei flussi in quanto luogo vitale ed osmotico della coesione e dell'interscambio sociale.

Lo spazio aperto pedonale si estende attraverso un percorso di collegamento tra le diverse parti del progetto e risulta essenziale per la salute fisica e psicologica degli utenti in qualità di elemento ri-attivatore di flussi sociali, espressione della vita collettiva, tra cui lo scambio culturale, lo sport, il transito, i valori etici, il verde ma anche la sosta, il tempo dell'incontro degli eventi e della contemplazione.

Le modalità di abitare lo spazio hanno subito profonde evoluzioni, anche alla luce di nuove logiche aggregative: si sta tuttora assistendo ad una significativa influenza del modo di abitare esterno su quello interno, nella logica di un continuum spaziale pubblico-privato che spesso annulla i confini tra spazi di natura differente. Gli spazi aperti e quelli pubblici definiscono e orientano nuovi stili di vita, generati dal rilevante ruolo che il design riveste nella progettazione degli spazi pubblici, e della conseguente azione attrattiva che questi ultimi esercitano soprattutto sulle generazioni più giovani.

Il progetto vuole qualificare lo spazio aperto attribuendo ad esso identità, qualità e valore rappresentativo, al fine di connotarlo come ambito di riferimento per la vita pubblica e di suscitare un senso di appartenenza a chi ne fruisce.

Dal punto di vista sociale il progetto alimenta l'idea di una città coesa e sicura, incentivando l'accoglienza e l'integrazione mediante la costruzione di reti di relazioni e legami diffusi di solidarietà che tutelino i diritti di tutti, nell'intento di consolidare i principi di unità nella pluralità.

La varietà delle occasioni proposte e la qualità della dimensione spaziale segue la logica di una narrazione, attraverso la quale l'esperienza della città si pone in essere, secondo logiche temporali molteplici e secondo modelli di flessibilità di utilizzo consoni al bisogno di esperienze espressa dalla società contemporanea. Tale flessibilità d'uso implementa la possibilità di estendere gli spazi e le attività interne ai manufatti edilizi anche verso e nello spazio pubblico, in una logica di permeabilità ambientale e di massima prestazionalità degli edifici.

Il progetto dello spazio aperto, e quindi il progetto di paesaggio, costituisce un "agire" tra le cose, mettendo in relazione ciò che esiste con ciò che è in divenire, in un continuo crearsi di relazioni e dinamiche multi-scalari, insite nella definizione di spazio collettivo. Questa accezione di paesaggio corrisponde ad una innovativa idea di città, un'istanza che privilegia la molteplicità, l'eterogeneità, il contrasto, l'accostamento di elementi tra loro stratificati: lo spazio urbano viene concepito come campo d'interazione tra progettualità diversificate, non ultime le esperienze culturali ed identitarie di cui sono portatori i suoi abitanti.

Lo spazio pubblico di connessione assume, nel progetto, un ruolo centrale nel processo di evoluzione della città, inteso quale luogo di attività, oltre che di incontro, per esprimere i caratteri della nuova piazza nella società del tempo libero. La facilità e la felicità delle relazioni, la libertà d'espressione e d'uso dei luoghi, la condizione polifunzionale delle attività previste e il multiculturalismo dei fruitori e delle funzioni programmate, rappresentano gli elementi che caratterizzano la nuova fruizione di questo spazio pubblico.

Lo spazio non occupato viene inteso quale spazialità collettiva compresa tra i margini dell'edificato e oltre, per entrare nell'impianto urbano e lambire anche quelle parti semi-pubbliche del progetto, in una continuità dinamica, priva di soluzioni di continuità: un ambito in movimento che conduce ad una lettura temporale dei luoghi progettati e delle attività che si svolgono all'interno del comparto.

Il progetto interpreta il movimento, il tempo e il mutamento, poiché lo spazio pubblico non è mai uguale a se stesso ma è piuttosto espressione di una rivoluzione continua e di un cambiamento ripetuto: una struttura narrativa, un tempo del racconto e dell'esperienza che, mentre scandisce episodi diversi, varia la propria natura a seconda dei temi incontrati.

Il progetto sviluppa i propri comparti funzionali attorno ad uno specifico spazio pubblico dinamico, quale elemento chiave di connessione tra le esperienze, perfetta sintesi tra spazio fisico e spazio dei flussi poiché esso è il luogo vitale ed osmotico della coesione e dell'interscambio sociali.

Lo spazio pubblico pedonale si estende attraverso un percorso di collegamento tra le diverse parti del progetto e risulta essenziale per la salute fisica ed emozionale degli abitanti. Il progetto traduce la ragione profonda di elemento ri-attivatore di flussi sociali, mentre raccoglie ed esprime i momenti salienti della vita collettiva, tra cui lo scambio culturale, il mercato, il transito, l'attività sportiva, ma anche la sosta, il tempo dell'incontro e della contemplazione.

Questa traccia ambientale, organizzata in sequenze susseguenti che dalla "porta urbana" a nord conducono al nuovo Polo Polifunzionale, fulcro centrale del progetto, disegna la concreta esperienza del percorso, avendo cura di qualificare la successione dei temi e il procedere attraverso lo spazio aperto secondo una serie di tracce fluide e sovrapposte proponendo una molteplicità di esperienze nuove e sempre rinnovate. L'architettura dello spazio aperto si qualifica, perciò, come esperienza di confronto tra i diversi temi di progetto, capace di configurarsi come uno spazio che dialoga con le tante configurazioni delle fabbriche edilizie che dallo spazio pubblico traggono le geometrie di accesso ai piani terra e la misura architettonica. La condizione multifunzionale delle attività poste sul margine dello spazio pubblico diviene quindi quell'elemento generatore delle nuove dinamiche sociali, che produce un diffuso processo di osmosi tra gli spazi pubblici e quelli privati dei piani terra, nell'ideazione specifica del luogo centrale e topico della comunità, teatro di un rinnovato abitare il quotidiano. Gli elementi caratterizzanti lo spazio progettato sono la spontaneità delle relazioni, la libertà d'espressione, la multifunzionalità e il multiculturalismo, aspetti tra loro sovrapposti e integrati anche grazie alla presenza delle opere d'arte pubbliche.

La realizzazione di opere destinate a dare un nuovo volto ai luoghi scelti per i vari interventi, pone in evidenza questioni che non riguardano esclusivamente la produzione artistica per lo spazio pubblico, ma anche la capacità di promuovere una progettualità realmente integrata al contesto, in una posizione dialettica con l'ambiente circostante.

La piazza urbana collocata tra l'edificio principale per il Rugby e l'ingresso principale dello stadio, oltre ad avere una funzione pubblica e istituzionale, assolve il compito di garantire un adeguato spazio di accesso e deflusso del pubblico agli spalti, divenendo un luogo sicuro, riconoscibile e facilmente controllabile.

L'accesso allo stadio avviene da un sistema di piazze, che costituiscono un sistema policentrico di socialità, luoghi deputati all'incontro, allo spettacolo e al mercato, eventi temporanei che possono avvicinare i cittadini alla città attraverso incontri, esposizioni e laboratori urbani.

3.3.1 La piazza di ingresso: accoglienza e relazione con il contesto

Sul fronte della Via Egidio Gorra, a nord del comparto, si colloca la piazza di ingresso, soglia attraverso la quale si determina la relazione con il sistema infrastrutturale e la città. Lo spazio aperto della piazza urbana assume un ruolo cruciale nel processo di costruzione della città sostenibile, una nuova piazza per la "società del tempo libero". Questa particolare accezione di spazio pubblico si contraddistingue come "condensatore urbano", che racchiude temi e funzioni di cui si fa interprete: lo spazio sportivo, il luogo della sosta e del condividere.

In questa accezione la piazza urbana si configura come un luogo in continua trasformazione, flessibile, dinamica e interattiva secondo le necessità espresse dagli abitanti. L'articolazione di questo spazio è ritmata dalla sovrapposizione delle diverse orditure geometriche di progetto che definiscono intervalli, prospettive, ritmi e percorsi.

Il progetto persegue un'apertura spaziale che intende dare accessibilità e centralità alle stesse pre-esistenze, introducendo aree alberate ad alto fusto in alcune aree prospicienti la viabilità veicolare, in modo da ordinare una barriera visiva e sonora al traffico urbano e allo stesso tempo strutturare una sequenza spaziale pubblica.

Il principale spazio pubblico del progetto per dimensione è il sistema di connessione tra i principali elementi per la pratica sportiva, ordito con lo riferimento alle geometrie del comparto alterna superfici pavimentate e parterre verdi, ricercando una corretta misura e una giusta alternanza tra gli spazi del movimento e gli spazi della sosta, attraverso la presenza di alberature ad ombreggiare le soste e le aree per il gioco e gli spazi inerbiti.

Il progetto dello spazio pubblico si prefigge anche l'obiettivo di organizzare un percorso narrativo artistico all'aperto fondato sull'importanza del linguaggio e dei suoi segni.

La presenza dell'arte pubblica, tematica sempre più spesso inserita nelle politiche turistiche e di marketing culturale, rappresenta una riserva per i processi di riqualificazione urbana e per attrarre nuove risorse, stimola la capacità degli abitanti a ripensare i luoghi secondo nuove modalità, ridefinendo i significati, facilitando e assecondando i riti quotidiani così da attivare processi di immaginazione, contemplazione, memoria. L'opera d'arte è destinata a dare un nuovo volto ai luoghi progettati con i vari interventi (il parcheggio, la piazza urbana, il parterre dinamico, il Palazzetto), stabilendo una relazione dialettica con l'ambiente circostante, con l'obiettivo di produrre dinamiche sociali innovative.

3.3.2 Gli spazi aperti: comfort, sicurezza e qualità ambientale

Il progetto differenzia in modo tematico i diversi spazi pubblici in relazione alle tipologie di edifici con le quali si confrontano.

La differenziazione tra spazi carrabili e spazi pedonali è ottenuta mediante una diversa posa a terra delle superfici di calpestio, generando una gerarchia di percorsi, fra loro facilmente individuabili.

La scelta per l'inserimento della piantumazione persegue il medesimo obiettivo, ossia disegnare spazi significativi e ben individuati, garantire l'ombreggiamento nei relativi spazi pubblici e sottolineare le direttrici principali evidenziando alcuni spazi tematici.

La vegetazione ribadisce le logiche organizzative dello spazio, e disegna luoghi per il tempo libero con caratteristiche ornamentali. Nel progetto della vegetazione e nella scelta del manto arboreo si è valutato il problema della manutenzione e della gestione degli spazi pubblici, in considerazione dei costi di tali aree, generalmente a carico della pubblica amministrazione. Un equilibrio misurato tra le aree pavimentate e i parterre garantisce una costante presenza degli elementi paesaggistici (suolo inerbito, vegetazione e acqua) equamente distribuiti all'interno delle differenti parti del progetto.

Una corretta illuminazione garantisce livelli di visibilità e sicurezza notturna ottimali, tramite elementi puntuali a terra e steli verticali posizionati lungo i principali percorsi di collegamento (veicolare e pedonale).

3.4 Gli elementi funzionali del sistema

3.4.1 Lo stadio: isolato urbano integrato

La realizzazione di una struttura polifunzionale in grado di dotare Piacenza di un momento di aggregazione e fruizione di indispensabili servizi, ottimizzando il sistema di infrastrutture esistenti e completandolo con il progetto dell'intero comparto, costituisce occasione per fornire al sistema urbano un ingresso in grado di offrire sia agli abitanti sia ai visitatori un bene fruibile per il lavoro, lo svago e il tempo libero.

Il progetto infatti eleva lo stadio, i suoi distinti spazi, gli assi che lo innervano alla città, a luogo di socializzazione all'interno del quale funzioni diverse possono convivere, integrandosi e offrendo al fruitore una varietà e un'articolazione di momenti che rispondono a una domanda di "qualità" sempre più complessa ed articolata.

Il manufatto sportivo si configura in questo contesto come un sistema altamente complesso, risultante dalla relazione di fattori molteplici (culturali, sociali, funzionali ed economici) riconducibili a diversi rapporti di scala che esso intrattiene con lo scenario contemporaneo. Tale progetto, rapportandosi con la limitrofa città storica, ritrova nel concetto di isolato urbano la propria matrice compositiva, prendendo a riferimento tematiche quali quella del radicamento al suolo e del rapporto con il quartiere, da un punto di vista formale, e nell'elaborazione di un preciso ed esaustivo programma funzionale.

L'obiettivo di fare dello stadio l'elemento strategico di un nuovo tracciato urbano è affidato alla stessa scelta morfologica che caratterizza l'edificio: la sagoma esplicitamente rettangolare e il carattere tipicamente edilizio della composizione e forma planivolumetrica. Risulta evidente nel progetto la messa in questione dello spazio che circonda l'impianto il quale, più che rivendicare autonomia, si offre piuttosto come il supporto di un nuovo e diverso insediarsi, volano di nuove economie alla scala di quartiere e della città. Il progetto del manufatto si fonda sulla volontà di dotare la struttura di un insieme di aree tra loro connesse, invitando ad una fruizione quotidiana dell'architettura stadio, così da integrare una presenza solitamente isolata e sotto-utilizzata, storicamente gravante sulle risorse economiche della pubblica amministrazione, alla vita della città. Uno stadio inteso come parco integrato per le famiglie, luogo in grado di stimolare un corretto utilizzo del tempo libero, attraverso la presenza di aree per lo spettacolo, funzioni medico-sportive, di relazione sociale: è inoltre possibile prevederne un reale incremento considerando le potenzialità insite nella collocazione urbanistico-territoriale e nelle attrezzature in questo contesto progettate.

Il progetto dello stadio nasce sulla base della volontà di riqualificare e consolidare l'impianto esistente ancorandolo ad un sistema di servizi che lo inquadra mediante due volumi strutturalmente indipendenti. Tale ipotesi, finalizzata a mantenere e valorizzare il catino esistente, non limita l'eventuale volontà di ricostruire ex-novo il sistema delle tribune interne secondo una logica di matrice anglosassone e "all'inglese" che pare la più conforme per capienza, geometrie urbane, compartimentazione flessibile dei settori.

Queste sono fortemente riconoscibili grazie alla volontà di evidenziarne la presenza in quanto corpi di fabbrica autonomi che si annettono, integrandolo, al volume del catino, frammentando il fronte est nella sua estensione e articolandolo in manufatti distinti e dimensionalmente diversificati.

Molteplici attività potranno essere collocate nei sotto tribuna dello stadio, confermando la positiva tendenza riscontrabile in Europa che vede nella collocazione di istituzioni di natura pubblica "nello stadio", una reale strategia di fidelizzazione e familiarizzazione di una struttura

per lo sport che nelle civiltà classiche ha sempre rivestito un ruolo pubblico di primaria importanza.

L'articolazione in elementi funzionali ha permesso di perseguire una distribuzione dei volumi mantenendo riconoscibili i singoli nuclei, delineano la volontà di costituire un polo urbano specialistico in grado di offrire un'articolata gamma di servizi alla popolazione locale e a quella proveniente dalle aree limitrofe, rivolgendosi a bambini, giovani, adulti ed anziani.

La composizione funzionale può definire un isolato urbano in grado di creare sinergie e interazioni tra le funzioni interne, tra il complesso e il quartiere di insediamento, eleggendo a polo di entertainment moderno teso a convogliare e soddisfare le aspettative delle nuove generazioni all'interno di luoghi sicuri e facilmente controllabili.

3.4.2 Servizi Rugby

Il progetto del centro Rugby è costituito da numerose nuove funzioni aperte non solo agli atleti, ma anche al pubblico esterno, in modo da divenire un polo flessibile e accessibile a tutta la cittadinanza.

È parte non indipendente del masterplan ma costituisce un elemento complementare che lavora in sinergia con le altre funzioni, al fine di creare un unicum di spazi interni-esterni, pubblici-privati.

Il primo edificio a supporto del campo del Rugby sorge di fronte all'ingresso principale dello Stadio e converge con esso nella nuova Piazza Pubblica Sportiva. Esso ha una duplice funzione: da un lato è tribuna del campo da rugby, dall'altro, nella parte sottostante è incubatore di funzioni pubbliche coperte. Tra queste: biglietteria, spazi commerciali, servizi accessori per il pubblico e locali tecnici. I servizi del campo rugby si completano con un secondo edificio, parallelo al lato corto del campo da gioco, riservato agli atleti, ed in cui sono distribuiti spogliatoi (atleti, arbitri) e uffici amministrativo-gestionali.

3.4.3 L'agorà dello sport: una nuova centralità urbana e sociale

La realizzazione di un complesso polifunzionale sportivo per la città di Piacenza si colloca nell'ambito del rafforzamento dell'identità sportiva e sociale della città.

La collocazione del Polo Tecnologico nella zona sud del comparto è supportata da alcuni fattori strategici quali la facile accessibilità (grazie al ri-disegno degli assi di accesso), rappresentando un'occasione per la creazione di una nuova polarità in grado di dialogare alla scala territoriale, rafforzando un concetto di policentrismo tematico, radicato nei tessuti consolidati.

La scelta della tipologia a piastra, o a padiglione, deriva dall'esigenza di concentrare spazi e relativi servizi per le attività che necessitano, per morfologia e destinazione funzionale, di spazi flessibili e, allo stesso tempo, di mantenere in stretto contatto le medesime con il sistema circostante garantendo una reciproca e sinergica collaborazione. L'inserimento paesaggistico mira a ottimizzare armonia e comfort ambientale, ritrovando un dialogo tra spazi interni della ricerca e stagionalità della natura che si integra agli edifici.

3.4 Il sistema delle connessioni

Il valore della mobilità rappresenta uno degli elementi fondamentali del progetto, in ragione della sua centralità sia nella dimensione individuale (diritto all'accesso per tutti), sia in quella sociale ed economica.

Nella città moderna, a questo valore positivo della mobilità, si contrappongono tuttavia gli effetti negativi del movimento, ovvero le criticità associate all'utilizzo dei mezzi di trasporto, in termini di qualità ambientale (soprattutto aria e rumore), uso dello spazio urbano (quale risorsa collettiva

scarsa, tanto più nel caso della città compatta storica) ed equilibrio tra efficacia, efficienza e costo (in termini di congestione stradale, costi operativi e di investimento, equilibrio finanziario dei sistemi di trasporto collettivo).

Riconoscere queste criticità permette di individuare una gerarchia di valori classificando le componenti fondamentali della mobilità in ambito urbano secondo una scala decrescente di sostenibilità:

1. circolazione dei pedoni e dei velocipedi;
2. movimento di veicoli per il trasporto collettivo, urbani ed extraurbani (autobus di linea, autobus turistici) e dei servizi complementari per la mobilità sostenibile (car sharing);
3. movimento di veicoli motorizzati ad uso individuale (autovetture, autoveicoli commerciali, ciclomotori, motoveicoli);
4. sosta di veicoli motorizzati, in particolare le autovetture private.

L'adozione di questa scala dei valori rappresenta una precisa strategia del progetto, dalla quale consegue che le criticità generate dal traffico urbano sono affrontate da un lato favorendo l'uso di mezzi di trasporto più sostenibili (ciclo-pedonalità e trasporto collettivo), dall'altro definendo una struttura di viabilità e parcheggi in grado di accogliere i flussi e la sosta veicolare, migliorando le condizioni di circolazione e la sicurezza. Queste linee guida di intervento sono state tradotte in scelte progettuali consapevoli all'interno del comparto oggetto della ricerca, delle sue funzioni e della struttura degli spostamenti in riferimento all'ambito di progetto. La prima linea d'intervento prevede scelte a favore della mobilità sostenibile, del trasporto collettivo di linea e dell'intermodalità. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile, il progetto istituisce un'estesa rete ciclo-pedonale raccordata con i tracciati esistenti.

In funzione della gestione della mobilità veicolare, si è scelto di collocare un centro intermodale in prossimità dello stadio, concentrando infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile: parcheggio di corona/interscambio per autovetture (indicativamente 280 stalli) ed autobus turistici (indicativamente 10 stalli), fermata per navette e bus di linea, bike e car sharing, taxi.

La collocazione in prossimità del centro consente il raggiungimento del comparto con dei veicoli privati, in bicicletta o con mezzi di trasporto pubblico.

La presenza, inoltre, di linee di trasporto urbano, auto condivise e taxi aumenta la possibilità di muoversi con mezzi sostenibili anche per i residenti. La seconda linea d'intervento riguarda la corretta organizzazione del traffico urbano e delle aree di sosta. La riorganizzazione della circolazione stradale richiede in primo luogo la definizione di un'idonea classifica funzionale delle strade, che individui la funzione preminente o l'uso più opportuno che ciascun elemento viario deve svolgere all'interno della rete stradale, migliorando la fluidità della circolazione e la sicurezza del traffico.

Le strade locali perimetrali al sito sono a servizio diretto degli edifici di progetto, strade secondarie carrabili che attraversano la nuova area di progetto e una ricca rete di percorsi pedonali infittiscono il sistema di collegamenti.

L'insieme delle strade di scorrimento e delle strade di quartiere individua la rete viaria principale urbana, caratterizzata dalla preminente funzione di consentire la circolazione degli autoveicoli, anche attraverso l'esclusione della sosta veicolare dalle relative carreggiate stradali. Le rimanenti strade (strade locali) costituisce la rete locale urbana, con funzione preminente di soddisfare le esigenze della mobilità pedonale di prossimità, ovvero di consentire la sosta. La viabilità principale, così definita, viene a costituire una rete di itinerari stradali le cui maglie racchiudono singole zone urbane, le isole ambientali, composte esclusivamente da strade locali ("isole", in quanto interne alla maglia di viabilità principale; "ambientali" in quanto finalizzate al recupero della vivibilità degli spazi urbani), da considerarsi come aree con ridotti movimenti

veicolari, poiché il transito veicolare motorizzato è dirottato sulla viabilità principale. Questo schema viario consente il passaggio dalla situazione di una circolazione diffusa “porta a porta” con gli autoveicoli privati, ad una circolazione concentrata “da area di parcheggio ad area di parcheggio”.

Gli interventi progettuali sulla viabilità sono completati dall’adeguamento della capacità delle intersezioni ai flussi veicolari in transito, in particolare per la viabilità di scorrimento.

Nel totale, sono garantiti indicativamente 660 posti auto pubblici distribuiti come indicato nelle tavole di progetto.

4. Allegati

4.1

DOSSIER DELLE INTERVISTE

Luglio 2024

MARIO DADATI



Settore: Pubblica Amministrazione

• **Assessore alle politiche educative e allo sport**

Data: 10/11/2023

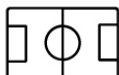
Luogo: Uffici comunali - via Beverora 59, Piacenza (PC)

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

- Piacenza è una città che ha un tessuto sportivo ricco, eterogeneo e diversificato e con espressioni di qualità e competenza abbastanza diffuse.
- Non attitudine alla collaborazione che porta a frammentazione e indebolimento della proposta
- Diverse criticità legate all'obsolescenza delle strutture e la conseguente difficoltà di gestione
- Gli sport da combattimento, come la scherma o le arti marziali, e la ginnastica ritmica sono le discipline che soffrono di più di carenza di spazi, con sedi piccole o non idonee al numero e alla portata dei praticanti
- Possibilità di sviluppare una scherma per disabili, ma attualmente non ci sono gli spazi
- Entro fine 2024 è prevista la realizzazione di 6 aree fitness collocate nei vari parchi della città
- Prevista anche la riqualificazione dell'arena Daturi e la realizzazione di uno skatepark adiacente

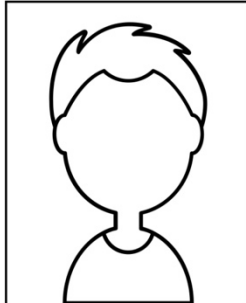


CITTADELLA DELLO SPORT

- Le funzioni sportive presenti sono diverse ed eterogenee ma scollegate tra loro
- L'area a sud della tangenziale è di difficile accesso, motivo per il quale è diventata molto poco utilizzata e ha reso difficoltosi anche eventuali investimenti
- Attualmente le due curve dello stadio sono state chiuse: poiché inutilizzate infatti non sono state più collaudate
- Anche la pista di atletica intorno al campo di gioco è attualmente inutilizzata
- Le strutture sono quasi tutte risalenti agli anni '60, per cui ora sono obsolete e necessitano di interventi
- Tra le idee per la riqualificazione del Polisportivo c'è anche quella di inserire un asilo sportivo, servizio per il quale abbiamo meno posti delle richieste
- Manca un luogo di incontro come un bar o un punto di ristoro comune a tutta l'area. Attualmente tutti i bar presenti sono dedicati esclusivamente alla struttura di cui fanno parte, seguendone di conseguenza anche le aperture al pubblico
- Altra zona attualmente inutilizzata e potenzialmente da sviluppare è l'area a est dei campi da rugby
- Una funzione che è assente e potrebbe trovare spazio nell'area è un servizio di preparazione specifica per gli atleti, che si potrebbe aprire a tutte le discipline presenti nel territorio comunale
- L'area esterna del Polisportivo viene utilizzata unicamente nel periodo estivo ed è l'unico luogo che permette di nuotare all'aperto in città. Il target che frequenta l'area è molto eterogeneo, si parte dall'ambientamento in acqua, quindi i bambini dai 3 anni in su, proseguendo con tutte le categorie di popolazione

- Attualmente il comune sta interloquendo con due possibili investitori per definire un progetto di riqualificazione del Polisportivo, con l'obiettivo anche di aumentare la quantità di spazi acqua e ripensare tutta la parte pavimentata, che ora è notevolmente impattante
- Il target che frequenta l'area a sud della tangenziale sono esclusivamente i ciclisti o i pattinatori che frequentano il pattinodromo. C'è anche una pista per mountain bike che ora però è quasi totalmente inutilizzata. Probabilmente in futuro verrà riqualificato l'anello piccolo del pattinodromo

GIOVANNI CARINI



Settore: Pubblica Amministrazione

• **Dirigente Settore Infrastrutture e smart city**

Data: 23/10/2023

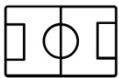
Luogo: call a distanza

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

- Gli impianti sportivi presentano una carenza a livello qualitativo e distributivo e anche dal punto di vista dell'accessibilità dei diversamente abili
- E' presente una rete abbastanza diffusa di spazi aperti outdoor per la pratica dello sport "spontaneo" (es. jogging o bicicletta), tra cui l'area del Facsal, il percorso lungo l'argine del Po e il Parco della Pace con un'area fitness attrezzata
- C'è poca collaborazione tra le varie infrastrutture sportive
- E' in progetto la realizzazione del nuovo ospedale di Piacenza. In un primo momento era stata presa in considerazione la cosiddetta Area 6, vicino alle carceri della città, mentre ora si pensa di costruire la nuova struttura in un'area (Area 5) al di sopra della tangenziale (a Est rispetto all'area di progetto)
- Gli spazi dell'Università Cattolica e del Politecnico di Milano sono spazi ben consolidati
- Le vecchie caserme rappresentano una grande potenzialità per ricavare grandi spazi da destinare ad attività differenti. Ad oggi, sebbene gli immobili siano molto belli e in buone condizioni dal punto di vista strutturale, non sono stati fatti investimenti a causa dei costi di ristrutturazione molto alti
- La città è caratterizzata da una cospicua presenza di spazi verdi (tra cui il Parco della Galleana, Parco di Montecucco e l'Area Facsal)



CITTADELLA DELLO SPORT

- Tutte le attività situate nell'area di progetto sono connesse all'autostrada e quindi facilmente raggiungibili anche da chi proviene da fuori città
- Lo stadio del rugby presenta dei problemi all'impianto di illuminazione esterno
- La piscina è un impianto cittadino utilizzato esclusivamente per gli allenamenti. La piscina sportiva della città è la Piscina Raffalda, non facilmente raggiungibile a livello infrastrutturale
- Nella parte ovest, vicino allo stadio, è stato realizzato un nuovo centro sportivo privato dotato di campi da padel e attività esterne collaterali, legate all'attività sportiva
- Gli spazi della piscina scoperta del Polisportivo Franzanti devono essere ripensati in modo adeguato, demolendo le strutture in cemento armato non necessarie, e con la possibilità di predisporre un sistema di ombreggiamento per la stagione estiva
- Il pattinodromo nella parte a sud della tangenziale è una struttura ben utilizzata dai cittadini, sia per la pratica del

pattinaggio a rotelle sia per quella del pattinaggio di velocità

- Nella parte a sud, il campo da calcio in uso allo stadio, utilizzato come campo di allenamento delle giovanili, manca di spogliatoi e sistema di illuminazione
- Lo stadio ha bisogno di avvicinare gli spalti al campo, eliminando la pista d'atletica, e di ammodernare il sistema di illuminazione
- L'area ha buoni collegamenti sia con il centro città sia con le tangenziali. Dovrebbero però essere sfruttati meglio

ROBERT GIONELLI



Settore: CONI

• **Delegato Provincia Piacenza**

Data: 25/10/2023

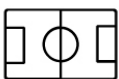
Luogo: call a distanza

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

- Gli spazi acqua sono insufficienti. Oltre alle piscine del Polisportivo Franzanti, le uniche piscine comunali presenti a Piacenza sono la Piscina Raffalda, abbastanza datata e utilizzata per il nuoto agonistico, e la piscina del Centro Sportivo Farnesiana, destinata maggiormente al nuoto libero
- Il Palazzetto dello Sport in Via Alberici, seppur risalente agli anni '50, è una struttura discretamente efficiente e molto utilizzata sia dalle scuole, nelle ore mattutine, sia in orario pomeridiano da diverse attività, tra cui la pallavolo, il basket, la scherma e il pugilato
- Nell'area dell'ex Laboratorio Pontieri è in progetto una nuova palestra, non utilizzabile a livello agonistico, al servizio sia delle scuole, nella fascia oraria mattutina, che dalle associazioni sportive, nelle ore pomeridiane
- Le strutture sportive, il più delle volte datate e con grossi problemi di manutenzione, non sono completamente sufficienti, a livello numerico, rispetto all'utenza in crescita
- La città presenta diverse aree per la pratica di sport destrutturato, tra cui l'area Facsal e il percorso lungo l'argine del Trebbia, e due aree attrezzate per l'attività sportiva all'aperto, una presso il Parco della Galleana e l'altra all'interno delle mura in prossimità del Bastione



CITTADELLA DELLO SPORT

- La piscina scoperta è utilizzabile solo per tre mesi e mezzo all'anno (giugno, luglio, agosto e metà settembre)
- La piscina coperta da 25m è un impianto molto datato soprattutto a livello tecnologico e dei servizi, con problematiche strutturali e costi di gestione molto alti
- L'area ha una grande potenzialità di sviluppo per l'impiantistica sportiva con l'aumento delle aree parcheggio vicino allo stadio e al polisportivo
- Mancano playground versatili di accesso libero per lo sport destrutturato. L'unico presente attualmente nell'area si trova all'interno del complesso del polisportivo
- L'area di progetto è tagliata in due dalla tangenziale, per cui la parte più a sud è di difficile accesso, anche a causa della mancanza di un collegamento pedonale
- Il pattinodromo e il ciclodromo nella parte a sud sono molto sfruttati dalle società di pattinaggio e ciclismo
- Nei pressi del complesso sportivo vi è la presenza di una serie di attività commerciali, ben avviate, che potrebbero contribuire ad un aumento dell'utenza

ADRIANA FANTINI



Settore: Pubblica Amministrazione

- **Assessore alla pianificazione per lo sviluppo urbano sostenibile e senza barriere**

Data: 08/11/2023

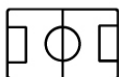
Luogo: Uffici comunali - piazza Cavalli 2, Piacenza (PC)

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

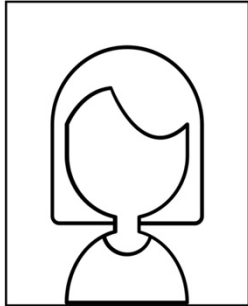
- Dal punto di vista demografico, Piacenza è una città in controtendenza rispetto all'invecchiamento demografico nazionale e presenta una popolazione attiva più giovane rispetto alle altre città
- A Piacenza vi è una diffusa mancanza di innovazione relativamente alla nascita e sviluppo di nuove attività imprenditoriali. Si ha paura del cambiamento, soprattutto da parte dei cittadini
- Si sta lavorando molto sul tema del decoro urbano, sullo sviluppo qualitativo delle piste ciclabili per incentivare l'uso della bicicletta e sulla modifica del trasporto pubblico locale, oltre che a un miglioramento complessivo della viabilità
- Proprio per incentivare i giovani all'utilizzo dei mezzi di trasporto è stato realizzato un servizio di trasporto pubblico urbano serale/notturno a chiamata (vedi TUOBUS)
- La presenza di vecchie aree militari dismesse dà la possibilità di innescare nuovi centri che possano essere volano di un nuovo sviluppo della città
- E' previsto un intervento di rigenerazione urbana con la creazione di alloggi social - housing sul sito dell'ex Manifattura Tabacchi
- Previsto anche un progetto di riqualificazione di un tratto importante del lungofiume per consentire la pratica sportiva all'aperto
- Sono presenti diverse criticità per quanto riguarda la datazione obsoleta dei manufatti e i conseguenti problemi di gestione



CITTADELLA DELLO SPORT

- Vi è la possibilità di creare degli spazi che possano essere rifunzionalizzati, per garantirne un utilizzo in fasce orarie diverse e una flessibilità d'uso maggiore
- Le funzioni presenti sono molto diversificate ma scollegate tra loro
- Attualmente sono due i progetti che si stanno sviluppando per la riqualificazione del complesso sportivo. Il primo ha proposto l'inserimento di una scuola materna sportiva nel volume sopra le tribune dello stadio, mentre il secondo, al momento, ha presentato un progetto di riqualificazione dell'area natatoria
- Un'idea sarebbe quella di creare un'area di skate - park *free*
- Mancano delle connessioni sicure che colleghino le due aree separate dalla tangenziale

MARTA CONSONNI



Settore: Comitato Italiano Paralimpico

• **Delegata Provincia Piacenza**

Data: 10/11/2023

Luogo: EWAYS SRL - via Badiaschi 3, Piacenza (PC)

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

- Negli ultimi anni diverse società sportive hanno aperto le porte alla disabilità
- Diverse criticità legate alla scarsa presenza di spazi adeguati alle persone disabili. Quei pochi presenti sono ristretti e non idonei, sia dal punto di vista strutturale che spaziale
- Sono in via di ristrutturazione diverse palestre scolastiche in modo da renderle accessibili anche alle persone disabili
- Sarebbe auspicabile la possibilità di creare un polo della scherma paralimpica
- E' prevista la riqualificazione di quattro spazi con attrezzature esterne per lo svolgimento di attività destrutturate
- Per quanto riguarda i bocciodromi sono presenti tre spazi destinati alla pratica dell'attività sia d'estate che d'inverno: il bocciodromo del Facsal, il bocciodromo coperto del Montecucco vicino al Quartiere Besurica e il bocciodromo vicino alla Farnesiana
- Possibilità di riadattare alcune strutture presenti sul territorio per la pratica dello sport in carrozzina, in particolar modo la pallavolo e il basket



CITTADELLA DELLO SPORT

- La pista di pattinaggio a sud della tangenziale è utilizzata esclusivamente d'estate
- Mancanza di una vera e propria struttura per la pratica outdoor del calcio a 5 o 7. Attualmente è praticato solo nelle palestre scolastiche
- Sarebbe auspicabile creare un vero e proprio spazio di ritrovo al di là della pratica sportiva
- La piscina esterna è usufruibile solamente dai disabili cognitivi poiché non presenta attrezzature e spazi adeguati per i disabili fisici
- Al contrario la piscina coperta è attrezzata con un sollevatore per le persone disabili. Resta da vedere se anche gli spogliatoi siano adeguati
- Necessità di realizzare strutture, ad oggi assenti, atte a raccogliere squadre esterne, oltre che ad essere accessibili e con spogliatoi adeguati per i disabili

GRAZIANO DRAGONI



Settore: Università

• **Direttore Generale Politecnico di Milano**

Data: 06/12/2023

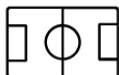
Luogo: Politecnico di Milano - Piazza Leonardo da Vinci 32, Milano (MI)

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

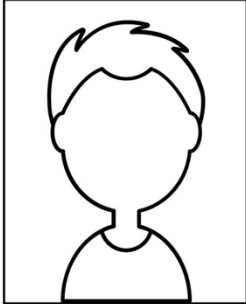
- A Piacenza la dimensione dello sport è molto sviluppata dal privato. Non è mai stato fatto dello sport un elemento di attrattività e socialità da parte delle amministrazioni
- Lo sport rappresenta un'occasione per coinvolgere i cittadini e vivacizzare la città, al momento con pochi eventi e iniziative
- Gli impianti pubblici sono quelli legati al Polisportivo, all'Arena Daturi e al Complesso sportivo Franzanti. Tutto il resto è in mano ai privati
- Le università di Piacenza utilizzano le loro strutture sportive all'interno dei loro poli universitari, in particolare l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha strutturato un campus dotato di molteplici attrazioni sportive
- Lo sport ha bisogno di spazi adeguati che possano essere sfruttati da fasce d'età differenti



CITTADELLA DELLO SPORT

- Possibilità di costruire non solo un polo sportivo ma anche un luogo che rappresenti un centro di aggregazione per fasce d'età differenti, tramite l'inserimento di funzioni che vanno al di là dello sport
- Necessità di introdurre delle *facilities* che rispondano e rendano piacevoli questi luoghi (es. bar, ristoranti, negozi...) e che avvicinino la comunità alle diverse società sportive che si esprimono a determinati livelli
- La piscina è sottoutilizzata e sovradimensionata ed è utilizzata prevalentemente dal comparto straniero, ormai parte integrante della comunità di Piacenza
- Necessità di intervenire dal punto di vista urbano sulla rigenerazione degli spazi intorno allo stadio che si presentano dispersivi e inutili, magari attraverso un cambio di pavimentazione e l'introduzione di vegetazione
- L'area di progetto è abbastanza chiusa e isolata dalla città

FIRENZO ZANI



Settore: Istruzione

• **Responsabile per l'educazione fisica e lo sport dell'ufficio scolastico territoriale**

Data: 13/12/2023

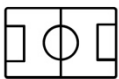
Luogo: Ufficio Scolastico territoriale di Piacenza - via Garibaldi 50, Piacenza (PC)

● punti di forza ● potenzialità
● criticità ● progettualità



CITTÀ DI PIACENZA

- Non sono state impiegate risorse nella costruzione di nuovi impianti, eccetto alcune palestre, e quelli presenti sono abbastanza datati
- Molte strutture scolastiche non hanno la palestra adiacente oppure non sono adatte. Considerando le scuole medie, abbiamo tre istituti (Scuola Media "Italo Calvino", Istituto Daustini - Frank - Nicolini e Scuola Media "Carducci") che hanno palestre recenti o comunque abbastanza adeguate per la pratica sportiva, mentre la palestra della Scuola Media "Dante Alighieri" non è adatta alle esigenze
- Nell'area tra Palazzo Farnese e l'ex Arena Daturi sono state costruite due nuove palestre per gli studenti delle scuole adiacenti, tra cui il Liceo Statale Melchiorre Gioia e l'Istituto Romagnosi
- In Via Negri è situato un polo scolastico molto ampio in cui vi è la possibilità di realizzare una nuova palestra di dimensioni importanti
- Sono in progetto due nuovi interventi: una nuova palestra nell'area dell'ex Laboratorio Pontieri e la riqualificazione della vecchia sede dei vigili del fuoco in Viale Dante Alighieri
- Il Palazzetto dello Sport in Via Alberici presenta un'area cortilizia adiacente che potrebbe essere interessante da riqualificare e rendere polivalente
- L'atletica leggera ha buoni spazi per la pratica dell'attività; il Campus Dordoni, un po' fuori città, dispone di tre palestre e un campo sportivo



CITTADELLA DELLO SPORT

- La palestra per la ginnastica artistica è ben strutturata. E' un impianto "in buca" (piscina con rete a 1,5 m e riempita di gommapiuma) e "fuori buca" (usata durante le competizioni per provare gli esercizi in assetto da gara)
- C'è la necessità di rendere polivalenti le diverse aree sportive
- Nell'area sono presenti due campi da calcetto ma solo uno dei due è omologato
- Le funzioni ideali per una nuova palestra sono la polivalenza (pallavolo, basket, pallamano e calcetto), un buon impianto acustico, la presenza di una piccola tribuna e la possibilità di dividere i campi, soprattutto in occasione delle competizioni.
- Delle funzioni interessanti che potrebbero trovare spazio nell'area sono dei percorsi "ginnici" a portata dei bambini che costituiscano delle esperienze motorie innovative e interessanti anche per l'utenza scolastica

4.2

TAVOLE DI PROGETTO

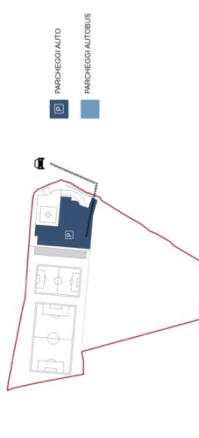
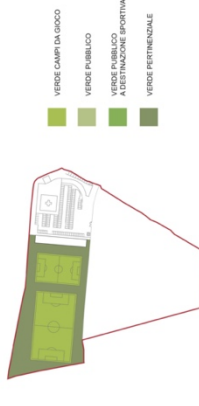
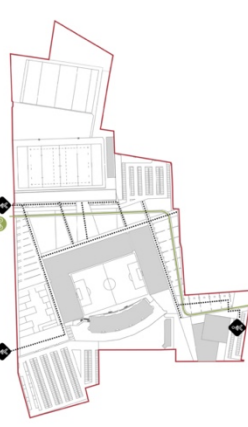
Luglio 2024

NUOVE VOLUMETRIE

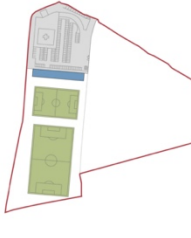
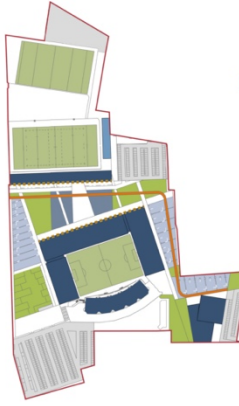
SISTEMA DEL VERDE

VIABILITÀ CARRABILE E PARCHIEGGI

SISTEMA PER LA MOBILITÀ DOLCE



MACRO-FUNZIONI



APPARATO FUNZIONALE

- EDIFICATO**
1. Stadio - nuova costruzione con fronte commerciale
 2. Tribuna stadio - esistente
 3. Biglietteria
 4. Tribuna stadio rugby e sotto-tribuna con fronte commerciale
 5. Spogliatoi rugby e uffici
 6. Spogliatoi calcio e uffici
 7. Centro di allenamento, spogliatoi e uffici
- SPAZI ESTERNI**
8. Parcheggio autobus (n. 7 posti)
 9. Parcheggio pedonale - Stadio (n. 276 posti)
 10. Torneo a passo stadio
 11. Campo da calcio regolamentare A11 (115x68)
 12. Area polivalente per il fitness
 13. Area pavimentata di ingresso allo stadio
 14. Skatepark
 15. Area verde (15a, b, c, d, e, f)
 16. Parcheggio pubblico - Palazzetto (n. 145 posti)
 17. Parcheggio pubblico - Palazzetto (n. 55 posti)
 18. Campi gara e allenamenti Rugby
 - 19a. campo 1
 - 19b. campo 2
 - 19c. Campo di allenamento per il calcio
 - 19d. campo regolamentare A11
 - 19e. campo regolamentare A7
 20. Parcheggio pubblico - centro allenamento (n. 142 posti)
 21. Area sosta pullman
 - 22a, b, c. Area sosta attrezzata e pavimentata
 23. Pista ciclabile

COMUNE DI PIACENZA (PC)
PROVINCIA DI PIACENZA
"IL PARCO DEL TEMPO"
Per una cultura dello sport,
del tempo libero, del benessere

STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

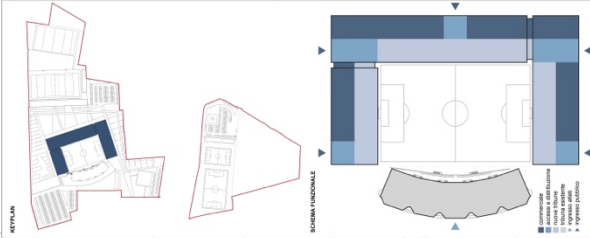
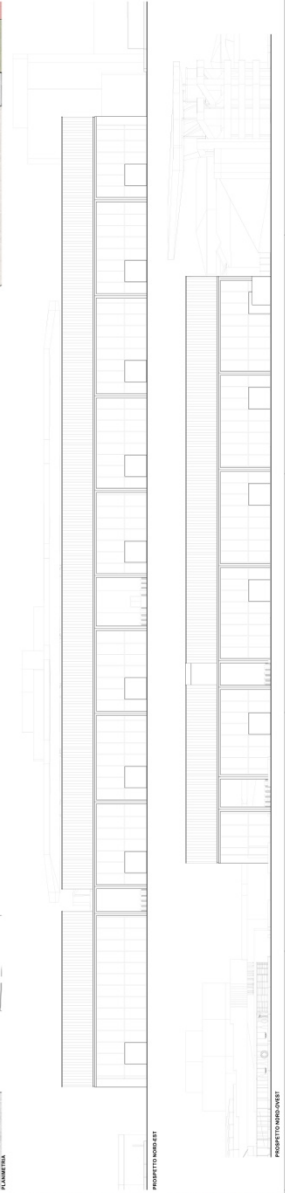
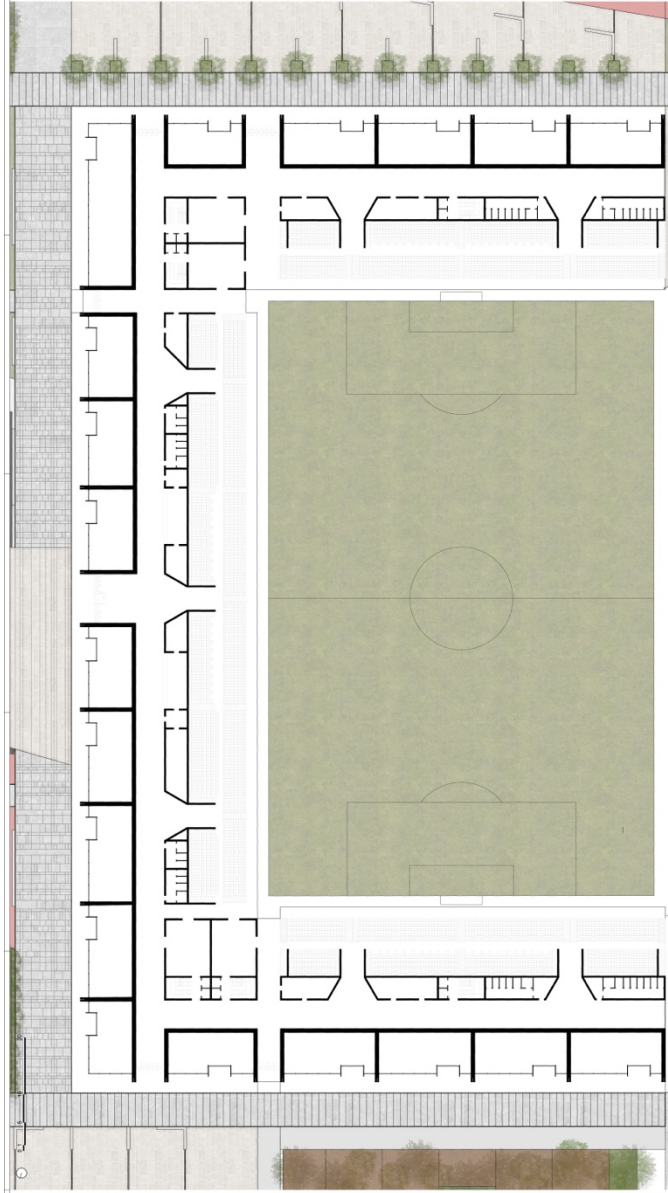
Coordinamento progetto: Comune di Piacenza

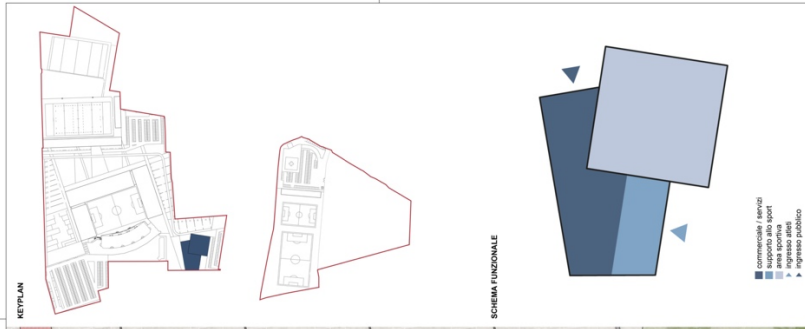
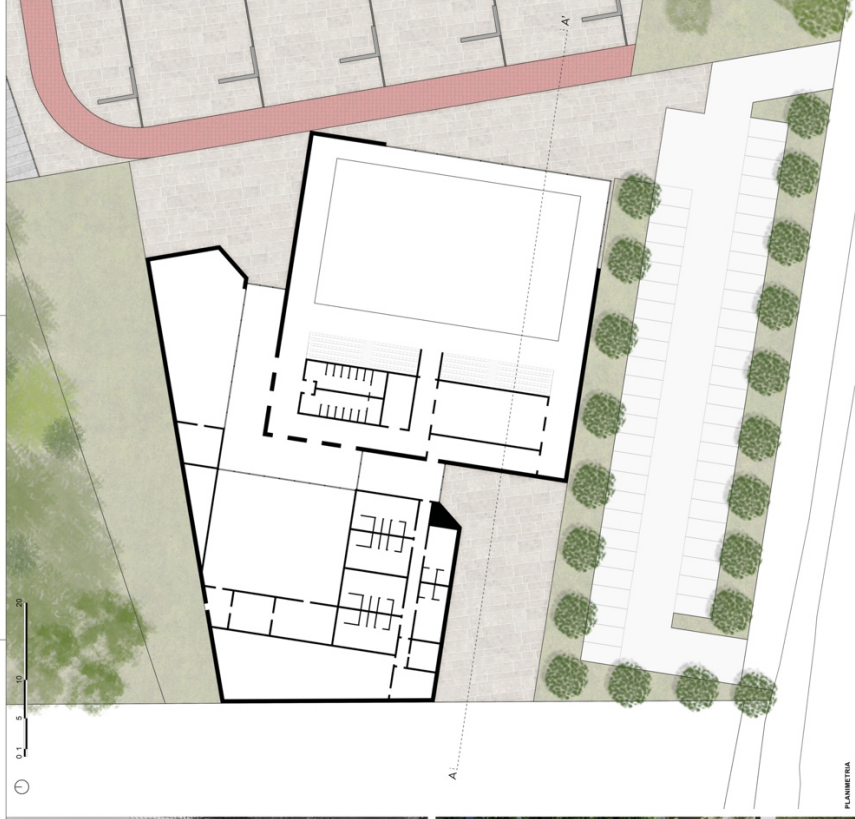
Studio:
Architetto: **Studio A. Tassinari**
Assessore all'urbanistica:
Mario Daddi
Ingegnere incaricato:
Elena Bigazzi
Sofia Carli
Sara Accardi
Sara Scarpella

Attività di supporto: Politecnico di Milano, Dipartimento ABC
Responsabile della ricerca:
Prof. Emilio Erardi - Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura e Ingegneria delle
Costruzioni e Ambiente Costruito (DIABC)



SCHEMI PROGETTUALI			
TITOLO: TAVOLA	Scala	1:500	1:100
	Formato	A1	A1
PROG 03			
Emissione			
16/07/2024			
Revisione			
01			
02			
03			
04			
05			
06			

[illegible]



COMUNE DI PIACENZA (PC)
PROVINCIA DI PIACENZA

"IL PARCO DEL TEMPO"
Per una cultura dello sport,
del tempo libero, del benessere

STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

Coordinamento progetto: Comune di Piacenza

Karla Trevisani
Adriana Farini
Maurizio di Spina
Maurizio Sestini
Elena Bogati
Sofia Carrà
Sara Orselli
Sara Scungaglia

Attività di supporto: Politecnico di Milano, Dipartimento ABC

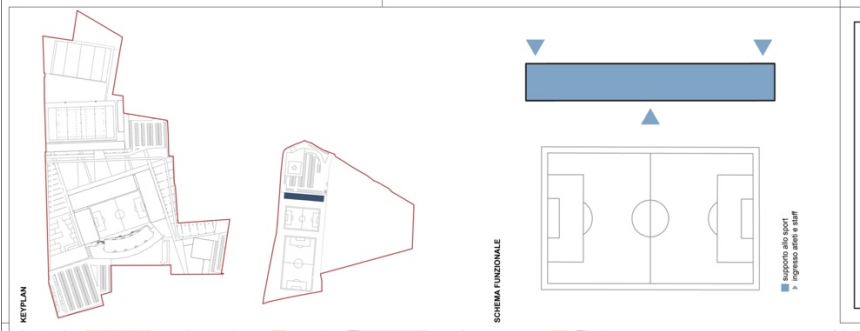
Prof. Emilio Fadda - Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura, ingegneria delle
costruzioni

Responsabile della ricerca:

Sindaca
Assessorato all'urbanistica
Dipartimento di Urbanistica
Dipartimento di Pianificazione strategica
Tecnico ufficio di Piano

 **POLITECNICO**
MILANO 1863
INSEGNAMENTO DI ARCHITETTURA
PROGETTAZIONE DELLE COSTRUZIONI
FONDAMENTI E COSTRUZIONI

Tribù / Territorio						
APPENDIMENTO PROGETTUALE - AGORIA DELLO SPORT						
PROG		07				
Emmissione		Data		16/07/2024		
P01	01		04			
P02	05		05			
P03	08		06			
Rassegnatura		Scade		Norale file		
Scale		1.200		Forcinate		
A0						
Spazio reale, timbre, firme						

[illegible]

